



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

81^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 15 marzo 2024

Presidenza della Presidente CAPONE

indi del Vicepresidente CASILI

indi della Presidente CAPONE

INDICE

Presidente	pag.	3	Ventola	pag.	8,10,16,19
Congedi	»	3	Piemontese, <i>Vicepresidente della</i>		
Ordine del giorno	»	3	<i>Giunta regionale e assessore al bi-</i>	»	8,17
			<i>lancio</i>	»	14
			Campo		
Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - “Costituzione del Comitato per il controllo di Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) e gestione in house del servizio idrico integrato” – iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno					
			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI		
			Galante	»	17
			Mennea	»	20
			<i>Esame articolato</i>		
			Presidente	»	21 e <i>passim</i>
Presidente	»	3,7,10,19	Ventola	»	22,26,28,30,
Amati	»	4			33,37,41,44

SEDUTA N° 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 MARZO 2024

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE			<i>bilancio</i>	pag.	
			Mazzotta	»	34
			Splendido	»	45
Amati	pag.	22,46	Conserva	»	46
De Leonardis	»	34	Cera	»	48
Piemontese, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al</i>			Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	48

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.35*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutte e a tutti, care colleghe e cari colleghi.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, Metallo e Pagliaro.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - "Costituzione del Comitato per il controllo di Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) e gestione in house del servizio idrico integrato" - iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno.

Comunico che è stata presentata la mozione n. 322, a firma del consigliere Conserva, avente ad oggetto "Estensione del contributo finalizzato al rimborso delle spese di acquisto di protesi tricologica e parrucche anche per soggetti non affetti da patologie oncologiche".

Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - "Costituzione del Comitato per il controllo di Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) e gestione in house del servizio idrico integrato" - iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - "Costituzione del Comitato per il controllo di Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) e gestione in house del servizio idrico integrato" - iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno».

Nella seduta odierna affrontiamo un tema importantissimo, l'acqua, un bene prezioso, essenziale, primario. Lo sappiamo tutti. In Puglia richiede, ovviamente, una maggiore tutela, considerato che non abbiamo corsi d'acqua e laghi, se non in minima misura, una tutela pubblica, così come la gestione pubblica, compito adeguatamente svolto dall'Acquedotto Pugliese.

È qui presente, oggi, il consiglio di amministrazione di AQP, con il suo Presidente, dottor Domenico Laforgia.

L'Acquedotto Pugliese è nato dall'idea geniale dell'ingegnere Camillo Rosalba, che nel 1868 pensò all'ambizioso progetto di portare le acque delle sorgenti idriche del versante occidentale degli Appennini alla Puglia. Un'idea lungimirante e vincente. Sicché, da oltre cento anni l'Acquedotto Pugliese porta l'acqua nelle case dei pugliesi.

Parliamo ormai di uno dei tre più grandi acquedotti europei, certamente il più grande d'Italia, con 33.000 chilometri di condotte, tra quelle fognarie (22.000 chilometri) e quelle idriche (11.000 chilometri), e un articolato sistema di impianti interconnessi di ingegneria idraulica, che copre tutto il territorio pugliese, dal Gargano a Santa Maria di Leuca, che è apprezzato al di là dei confini dell'Italia e dell'Europa. Sono note le richieste di conoscere il nostro sistema anche in altri Paesi, soprattutto dell'oriente del mondo. Al momento, è una delle più grandi stazioni appaltanti d'Italia e d'Europa, un patrimonio della Puglia, che non può essere disperso.

Oggi siamo qui a discutere anche e soprattutto di questo: l'acqua è un bene primario, che deve essere disponibile a tutti. Ce l'hanno già chiesto a gran voce i cittadini quando, nel 2011, in tanti parteciparono al referendum per dire

“no” alla legge che prevedeva la privatizzazione dell’acqua. È stato uno degli ultimi referendum in Italia in cui si è raggiunto il *quorum*. Ricordo che oltre il 95 per cento ha chiesto che l’acqua restasse pubblica, in Puglia si è andati anche oltre, raggiungendo il 97 per cento dei “sì” all’acqua pubblica. Praticamente un plebiscito.

Con la proposta di legge in oggetto e i relativi emendamenti non facciamo altro che raccogliere questa istanza e garantire a tutte e a tutti un bene essenziale, senza il quale non è possibile vivere. Una legge che vedrà il protagonismo dei Comuni, gli Enti più prossimi ai cittadini, quindi più competenti a poter dare una risposta alle reali esigenze della comunità. Oggi segniamo un importante passo in avanti nella gestione democratica delle risorse e assicuriamo in questa regione l’acqua come bene comune, pubblico e di tutti. Siamo, perciò, attentissimi al dibattito che si svilupperà.

Sicuramente gli emendamenti che sono stati presentati, che sono stati pubblicati, faranno da guida rispetto al dibattito e saremo attentissimi a sentire le opinioni di tutti, perché proprio quando si discute di beni comuni come questo sicuramente la democrazia ha modo di esprimersi al meglio.

Ecco perché passo subito la parola al Vicepresidente Piemontese, laddove voglia introdurre l’argomento, oppure al Presidente della Commissione per l’illustrazione.

AMATI. Signor Presidente e colleghi consiglieri, non parlo in qualità di Presidente della Commissione, ma parlo come primo firmatario della proposta di legge, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 17 del Regolamento interno, poiché la Commissione non ha nominato un relatore.

La proposta di legge interviene all’interno dell’attuale quadro normativo per prendere atto che è prossima la scadenza della concessione, conferita a mezzo di legge statale, ad Acquedotto Pugliese. Questa data è il 31 dicembre 2025. Ovviamente, questa data fu già oggetto di proroga da parte del legislatore nazionale

perché qualche anno fa, quando ci si accingeva alla scadenza e si pose nuovamente lo stesso problema dell’imminenza della scadenza della concessione, il Parlamento nazionale assegnò una proroga sino al 31 dicembre 2025.

Questa data di scadenza della concessione ha una storia secolare, nel senso che la legge istitutiva per la costruzione dell’Acquedotto Pugliese, che è una legge (cito a memoria) riferibile al 1902, se non sbaglio, peraltro accompagnata dal tuono di Matteo Renato Imbriani, che al Parlamento nazionale dell’epoca comunicò “che veniva dalle Puglie, terra assetata di acqua e di giustizia”, fu poi sviluppata sul piano normativo attraverso l’istituzione – ovviamente vi do una descrizione per salti – dell’Ente autonomo Acquedotto Pugliese, derivante dal Consorzio per la costruzione dell’Acquedotto Pugliese, affidata a una società genovese, che si chiamava “Società Ercole Antico e soci” e che poi divenne “Società Anonima Italiana concessionaria dell’Acquedotto Pugliese”.

Peraltro, c’è una curiosità di tipo storico, che mi piace ricordare anche a beneficio della Presidente del Consiglio regionale e delle sue battaglie di parità di genere. All’epoca, quando la Società Ercole Antico dovette decidere l’aumento del capitale sociale, si presentarono dinanzi al notaio delle donne, le quali erano eredi di quella partecipazione all’interno della società, però per mezzo di autorizzazione maritale, dal momento che le donne non potevano comparire negli atti giuridici, se non attraverso l’autorizzazione maritale. Sarà poi Salvatore Morelli, un pugliese, nato a Carovigno, che da questo punto di vista fece registrare un grande passo in avanti alla legislazione italiana. Chiudo qui questa mia digressione.

Avvenne, dunque, la trasformazione dalla Società Ercole Antico di Genova, che costruì l’acquedotto pugliese, in Ente autonomo Acquedotto Pugliese e infine, citando gli elementi normativi più importanti, la trasformazione dell’Ente autonomo Acquedotto Pugliese in società per azioni e – stiamo parlando della fine

degli anni Novanta – l’attribuzione del capitale azionario per l’87 per cento (se non ricordo male) alla Puglia e per il 12 per cento alla Basilicata. In realtà ci sarebbero dei decimali, che adesso non sto ricordando.

Questa configurazione che ha gestito il servizio idrico per la Puglia e la Basilicata negli anni successivi, invece, con l’acquisizione delle quote azionarie della Basilicata da parte della Puglia, ha reso la società Acquedotto Pugliese interamente detenuta al 100 per cento dalla Regione Puglia.

Ma chi è la Regione Puglia? Del resto, questo è il nodo tecnico che stiamo affrontando con questa proposta di legge. La Regione Puglia, rispetto al servizio idrico integrato, non è un Ente che possa configurarsi idoneo all’assegnazione del servizio *in house providing*, vale a dire ciò che l’ordinamento richiede affinché tra le varie ipotesi di concessione del servizio vi possa essere anche quella a una società detenuta da coloro i quali sono beneficiari del servizio ed esercitano sulla società il controllo analogo, che tradotto significa il controllo come se fossero sé stessi, perciò analogo.

La Regione Puglia non è, come soggetto pubblico, il beneficiario del servizio. I beneficiari del servizio sono i Comuni. Quindi, per realizzare il meccanismo dell’affidamento *in house* c’è bisogno che all’interno della società vi sia anche una presenza dei Comuni. Naturalmente, a prescindere dalla partecipazione azionaria – ma questo lo specificherà la Corte di giustizia europea –, che può anche essere di minoranza, si ravvisa la possibilità dell’affidamento *in house providing* soltanto qualora i poteri di controllo analogo siano assegnati al soggetto beneficiario del servizio, quand’anche esso non abbia la partecipazione maggioritaria della società.

Tradotto in termini più pratici, per poter garantire l’Autorità Idrica Pugliese e valutare la possibilità di assegnare anche *in house* il servizio, abbiamo la necessità di cedere una parte del patrimonio azionario della Regione Puglia ai Comuni. Qui, naturalmente, il testo presentato da

noi e gli emendamenti presentati dall’assessore sono convergenti, se non per il fatto delle modalità per raggiungere l’obiettivo, ovvero per la quantità di azioni da cedere ai Comuni. Tenete conto che le azioni complessive di Acquedotto Pugliese (cito a memoria) sono circa 8 milioni, per un valore nominale di 5,28 euro. Le cifre che sto dando sono tutte cifre a memoria, per cui i decimali sarebbero eventualmente assoggettabili a correzione.

La proposta di legge, quindi, fa questo, gli emendamenti fanno questo, oltretutto mettono l’Autorità Idrica Pugliese nelle condizioni di scegliere la modalità di gestione del servizio tra quelle plausibili. In fondo, quali sono quelle plausibili? Allo stato, l’Autorità Idrica Pugliese potrebbe soltanto bandire la gara per assegnare il servizio e a queste gare potrebbero partecipare tutti i privati che gestiscono questo tipo di attività. Naturalmente potrebbe partecipare anche Acquedotto Pugliese. Tuttavia, con un punto interrogativo, perché non si sa chi si aggiudica la gara. Ma l’ordinamento consente anche un’altra ipotesi, vale a dire l’affidamento *in house*. Quindi, con questa proposta di legge predisponiamo le condizioni affinché l’Autorità Idrica Pugliese abbia di fronte a sé il ventaglio più ampio della scelta.

È chiaro che noi proponenti, ma anche il Governo con i suoi emendamenti, ma immagino l’intero Consiglio regionale, abbiamo una propensione all’affidamento del servizio *in house providing*. Diciamocelo chiaramente: non staremmo qui, ove non avessimo questa propensione. Ove non avessimo questa propensione, staremmo probabilmente a chiedere soltanto all’Autorità Idrica Pugliese di assegnare il servizio entro fine giugno 2024, perché bisogna farlo diciotto mesi prima della scadenza.

Faccio qui una valutazione di carattere politico, che esprimo anche per svolgere una considerazione rispetto alla nota dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, che credo abbiate letto sui giornali in questi giorni. In fondo, la questione è tutta qui. Il problema

che pone l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che secondo me obiettivamente ci dà una mano per farci raggiungere l'obiettivo dell'affidamento *in house*, è capire e far capire se la gestione attuale di Acquedotto Pugliese, le sue condizioni patrimoniali e le sue condizioni di bilancio sono in grado di giustificare la scelta dell'affidamento *in house*.

D'altronde, anche il ricorso all'affidamento *in house providing* va giustificato. Infatti, secondo l'ordinamento italiano, quando si effettua la scelta tra la gara o l'affidamento *in house*, non è una scelta meramente discrezionale, perché ci piace così, oppure una scelta meramente politica, ma è una scelta che può essere fatta se il profilo motivazionale è sufficientemente adeguato a dimostrare che anche l'affidamento *in house* raggiunge i livelli di gestione e di efficienza.

Sicché, se i dati dell'azienda, di bilancio, di consistenza patrimoniale e via elencando (sono tanti gli indicatori), dicessero che l'attuale gestione di natura pubblica non ha i requisiti per giustificare il livello di efficienza che, invece, in materia di servizi pubblici locali la norma richiede, è evidente che la scelta dell'affidamento *in house providing* sarebbe una scelta meramente politica.

Noi, però, abbiamo una fortuna. Premetto che nella mia prospettiva AQP non è un'azienda, è un'epopea, che è tutt'altra cosa. Consiglio di leggere – lo ripeto sempre – la pubblicazione più efficace per raccontare chi siamo, per raccontare la Puglia e l'Acquedotto Pugliese, un libro di Michele Viterbo, un politico e uno storico di Castellana Grotte, che scrisse questo meraviglioso libro *La Puglia e il suo acquedotto*, rieditato in tre edizioni diverse. Per me innanzitutto è un'epopea. Ma accanto alla dimensione epica di questa azienda vi è, obiettivamente, un risultato.

È chiaro che, presi dalla disputa politica, per periodi diversi Acquedotto Pugliese, per la sua imponenza, diventa oggetto della nostra divisione, della nostra contrapposizione, delle nostre riflessioni, ma è un'azienda pubblica che

per le sue dimensioni può definirsi efficiente. È uno dei rarissimi casi di grande efficienza all'interno di un'azienda pubblica del servizio idrico integrato di queste dimensioni. E non credo di bestemmiare se dico che Acquedotto Pugliese è l'azienda pubblica che sta sulla scia delle grandi aziende pubbliche che nell'ultimo ventennio in Italia hanno fatto registrare grandi numeri in termini di *performance*, di autorevolezza e di gestione del servizio.

Mi perdoni chi può pensare che questa sia un'affermazione egomaniaca in quanto pugliese: Acquedotto Pugliese per questo può essere assimilata all'Eni, all'Enel o alla Snam, all'interno di questa filiera di aziende pubbliche che realizzano un risultato di grande efficienza.

La nostra proposta di legge, quindi, vuole offrire all'Autorità Idrica Pugliese la possibilità di decidere anche per l'affidamento *in house providing*. Per quanto ci riguarda chiediamo, ma lo facciamo come cittadini nell'ambito del dibattito pubblico, che venga adottata questa soluzione, ovviamente assistiti da dati di *performance* che ci sembrano adeguati.

Vengo agli emendamenti e intervengo subito su una questione. Gli emendamenti del Governo si distinguono, rispetto alla proposta di legge, nelle modalità di raggiungimento degli obiettivi. Noi dichiariamo il nostro accordo rispetto agli emendamenti del Governo, per due ragioni. La prima ragione è perché questo è un momento in cui non possiamo sbagliare, quindi un dibattito rigido ci porterebbe ad assumerci una responsabilità eccessiva.

Immaginate: se decidessimo di impuntarci sulla nostra soluzione e questa soluzione eventualmente soffrisse di una discussione anche nell'ambito della legittimità costituzionale, ci sentiremmo molto responsabili per il fatto di aver fatto perdere alla Puglia una *chance*, ovvero quella di mantenere la gestione pubblica.

Questo non è un argomento secondario, ma è un argomento enorme, e penso che nessuno ragionevole di mente possa assumersi da solo

la responsabilità di andarsi a schiantare. Questo mi pare un primo motivo.

La seconda ragione è che l'approdo è quello che noi abbiamo indicato con la proposta di legge, per cui se una nave parte per raggiungere la sua Itaca e vi è soltanto una distinzione su qualche scalo in più per fare cambusa, ovviamente non saremo noi a dire che forse vanno ridotti gli scali, perché l'equipaggio e i passeggeri hanno probabilmente esigenze diverse, e sono le esigenze della vita. Quindi, da questo punto di vista noi appoggeremo gli emendamenti del Governo.

Naturalmente siamo pronti, nel dibattito che eventualmente dovesse svilupparsi, a ragionare per trovare ogni forma di convergenza su un esito, su una sortita unitaria – lo ripeto, unitaria – del Consiglio regionale. A noi adesso sembra una cosa di poco momento, perché la stiamo vivendo, perché quando gli uomini vivono le cose probabilmente non colgono il grande momento delle cose che stanno vivendo, però in questo momento si consuma un ulteriore passaggio epocale della storia dell'Acquedotto Pugliese, perché si passa da una gestione statale, ovvero accentrata attraverso la Regione, a una gestione che coinvolge tutti i Comuni pugliesi.

Io vi prego di fare attenzione anche alla tabella A che il Governo regionale ha allegato agli emendamenti e che sarà oggetto della legge. Quella tabella, dove è irrilevante la distribuzione del 20 per cento e della percentuale (parliamoci chiaro), è la fotografia di una Regione che ha patrimonializzato un demanio idrico plurimilionario. Naturalmente quella tabella serve anche a renderci conto che magari ci sono delle aree della regione che hanno maggiore bisogno di ulteriore infrastrutturazione di tipo idraulico e fognario, perché è alquanto curioso che comuni più piccoli siano più dotati di comuni più grandi. Quindi, colleghi, vi invito a guardare quella tabella, perché quella è la prospettiva della migliore infrastrutturazione pugliese.

Un'ultima considerazione. Bisogna prestare

grande attenzione alla depurazione, che è l'altra faccia dell'acqua. Noi siamo portati a discutere soltanto di acqua, perché l'acqua è l'aspetto romantico del servizio idrico integrato, ma vi dirò che è altrettanto romantica la fogna. Se esistono problemi di *performance*, essi risiedono nella depurazione. Questo perché è inefficiente Acquedotto Pugliese? No. Ma perché per tanti anni ci siamo presi procedure di infrazione in quanto non abbiamo risolto il problema della depurazione. E molte procedure di infrazione sulla depurazione recano il nome di proteste senza senso, considerato che in questa Regione abbiamo assistito ai comitati per il "no" al depuratore, che è come dire "no" a un ospedale, perché la depurazione è come un ospedale.

In questo passaggio epocale, che non è di poco momento, perché si passa dalla gestione accentrata pubblica alla gestione pubblica, ma ripartita anche con i Comuni, è importante capire fino in fondo che attraverso Acquedotto Pugliese si fa l'acqua, ma anche l'igiene, che diventa anche una condizione per raggiungere e realizzare gli elementi di efficienza che quel sistema ha bisogno di raggiungere anche attraverso la depurazione.

Questo è il senso della proposta di legge, che, ove approvata, ripeto, spero all'unanimità, un giorno conserverà all'interno della storia di Acquedotto Pugliese anche questa data. Quindi, qualcuno, raccontando la storia, potrà dire che questo fu un tornante. Noi siamo contenti perché la storia ci ha convocato nel momento di questo tornante. Ebbene, vorrei che fossimo tutti contenti di essere stati convocati, perché in quella grande epopea tante persone furono convocate e a tutte queste persone ancora oggi, dopo tanti anni, rivolgiamo il nostro pensiero grato e riconoscente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Amati.

Annuncio che, nel frattempo, sono arrivati alcuni subemendamenti agli emendamenti presentati, a firma del Gruppo di Fratelli d'Italia. Sono già stati pubblicati.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, un breve intervento per concordare l'ordine dei lavori. Poiché gli emendamenti presentati dal Governo di fatto cambiano la proposta di legge in oggetto, su cui la Commissione si è spesso confrontata, noi gradiremmo che ci fosse un'illustrazione di questi emendamenti, soprattutto quelli di carattere politico, e ci venissero esposte le scelte che hanno condotto a presentare questi emendamenti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Ventola. Mi sembra una giusta richiesta.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, provo ad aggiungere alcune valutazioni alla completa relazione fatta dal presentatore della legge.

Gli emendamenti che abbiamo sottoscritto vanno nella stessa finalità della legge presentata dal collega Amati ed altri, vale a dire quella di dare a una grande e importante società pubblica pugliese, quale Acquedotto Pugliese, la possibilità di avere al proprio interno una partecipazione dei Comuni, dando quindi al soggetto che ha la competenza di governo, che è l'Autorità Idrica Pugliese, la possibilità di optare per i tre modelli di affidamento del servizio idrico integrato previsti dal legislatore comunitario e dal legislatore nazionale, ovvero l'affidamento ad operatore privato mediante una gara pubblica, l'affidamento ad una società mista con l'operatore privato individuato con gara, la possibilità di affidamento in *house providing*, rispettando tutte le procedure di legge.

Con questi emendamenti e con questa proposta di legge non andiamo certo a intervenire

sull'affidamento della società, ma diamo la possibilità all'Autorità Idrica Pugliese di optare tra uno di questi modelli. Chiaramente l'Autorità Idrica Pugliese farà tutte le valutazioni congrue e idonee affinché possa fare la scelta migliore.

Se volete conoscere il mio pensiero, vi dico che personalmente la penso come il consigliere Amati, la penso come il Presidente di Acquedotto Pugliese, la penso come tanti altri colleghi, i quali ritengono che ci troviamo di fronte a una società che ha indubbiamente una caratteristica pubblica, ma che ha modalità di gestione industriale che, nel corso degli anni, hanno avuto notevoli miglioramenti.

Anche rispetto alle segnalazioni formulate dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, che sono venute fuori proprio ieri, penso che vadano lette e analizzate secondo una lettura dei dati più corrispondente a una serie di aspetti. Innanzitutto tali segnalazioni trattano la questione dei costi del servizio per gli utenti e il tema della qualità del servizio. Per quanto riguarda i costi del servizio per gli utenti, la relazione dell'Autorità Idrica Pugliese, relazione prevista dalla norma, evidenzia una spesa annua in Puglia, per il 2022, pari a 421 euro, che si riferisce a una famiglia tipo di tre persone, per un consumo totale annuo pari a 164 metri cubi.

I *benchmark* a cui si fa riferimento e a cui fa riferimento la relazione sono di un consumo annuo di 150 metri cubi, ragion per cui se andiamo a riparametrare il costo del servizio a quei numeri... Lo dico prima, consigliere Ventola, così evito di fare tanti interventi, a meno che non vogliate dirmi anche che cosa devo dire. Non l'abbiamo mai fatto in questi anni.

Stiamo al merito della legge, anche perché poi su ogni emendamento possiamo approfondire la singola questione. Comunque, dalla lettura degli emendamenti a me pare chiaro che noi abbiamo una finalità e voi ne avete un'altra. È legittima la nostra, è legittima la vostra. I vostri subemendamenti, infatti, hanno la finalità di eliminare la società veicolo e di fare in

modo che non ci possa essere l'affidamento *in house providing*. Inoltre, quando si stabilisce la percentuale, si chiede di andare molto oltre il 20 per cento.

Dicevo, i costi di quel servizio, se parametrati agli stessi numeri cui fa riferimento l'ARERA, avrebbero un'articolazione completamente differente.

Non voglio annoiarvi sui costi e sulla dotazione finanziaria che è stata utilizzata da Acquedotto Pugliese per gli interventi sulle perdite, a partire dall'utilizzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del programma REACT-EU, per arrivare a un piano di investimenti del 2023, che non trovate in quella relazione, che è estremamente importante. Anche lì, il conteggio circa l'incidenza dei consumi sulle perdite ha un elemento falsante: se aumenti il determinatore delle regioni che hanno maggiori consumi d'acqua, la percentuale delle perdite diminuisce.

Noi che, oltre ad avere scarsità della risorsa, nel corso degli anni abbiamo fatto un lavoro per far sì che ci fosse un consumo limitato soprattutto negli usi domestici, in quel conteggio siamo svantaggiati rispetto al determinatore. Questo è stato enucleato da relazioni tecniche. Quindi, rispetto a quella relazione volevo da subito dare alcuni chiarimenti.

Che cosa abbiamo fatto con questi emendamenti? In primo luogo, diamo la possibilità di avere un affidamento a società *in house* partecipata dagli Enti locali, chiaramente nel più rigoroso rispetto della normativa comunitaria e nazionale. Onde evitare che possano esserci censure di incostituzionalità, la Regione non dispone l'affidamento del servizio idrico integrato né impone alcunché a Comuni singoli e associati, ma incentiva i Comuni del territorio, che sono i titolari della gestione del servizio, a costituire una società a capitale interamente pubblico incredibile, che potrà diventare conferitaria delle azioni di Acquedotto Pugliese cedute dalla Regione ai Comuni. Quindi, si propone la costituzione di questa società veicolo.

Come è noto – faccio un piccolissimo passo

indietro – noi rispettiamo tutte le competenze legislative perché, come voi sapete bene, vige la potestà legislativa esclusiva dello Stato sulla disciplina della gestione del servizio idrico integrato, e le scelte sulla gestione del servizio idrico integrato sono attribuite dal legislatore statale in via esclusiva ai Comuni, che devono esercitarle attraverso l'ente d'ambito. Quindi, il legislatore regionale può intervenire solo in attuazione di norme nazionali. Non entro, adesso, nel tema del demanio idrico, che è potestà legislativa concorrente, perché su questo stiamo al governo del territorio.

Noi, quindi, vogliamo costituire questa società veicolo e, anche nel caso in cui alla data del 31 dicembre 2025 non tutti i Comuni pugliesi abbiano aderito alla società, il controllo analogo congiunto sulla società sarà attribuito comunque a tutti i Comuni pugliesi attraverso un apposito Comitato. Si dà così la possibilità all'Autorità Idrica Pugliese di utilizzare tutti e tre i modelli previsti dal legislatore per l'affidamento del servizio idrico integrato. Quindi, questa scelta rimane all'Autorità Idrica Pugliese, come previsto dal legislatore. Quindi, noi non andiamo a decidere nulla, ma offriamo un'opportunità in più. Questa è la finalità. Dopodiché, tecnicamente lo vedremo con i singoli emendamenti.

Ad ogni modo, abbiamo predisposto una proposta di legge quanto più snella possibile, in maniera tale da non incorrere in censure di incostituzionalità, abbiamo previsto questa società veicolo, questa società pubblica di Comuni che può subentrare nelle quote azionarie di Acquedotto Pugliese, il che garantirebbe la possibilità di avere un soggetto pubblico, al quale si potrebbe concedere l'affidamento del servizio *in house providing*, e abbiamo stabilito, con la tabella A, allegata alla proposta, le percentuali sulla base della consistenza delle reti. Questa è la finalità, che trovo sia una finalità chiara, quella di tutelare un patrimonio pubblico fatto di *know-how* e di competenze specifiche, una società che ha una grossa patrimonializzazione, una società che è un patrimonio per la

Puglia, per il Meridione e per l'Italia, una società che riteniamo possa offrire un servizio migliore ai cittadini pugliesi e a quelli lucani e campani a cui eroghiamo il servizio. Quindi, sulla scorta di queste considerazioni abbiamo elaborato questo testo di legge.

Mi sono permesso di dare alcuni chiarimenti rispetto alle segnalazioni che sono state inviate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato all'Autorità Idrica Pugliese e, per conoscenza, al Presidente Emiliano, precisando una serie di aspetti che avrebbero potuto ingenerare diverse problematiche. Poi, nel merito di ogni emendamento potremo fare tutti gli approfondimenti tecnici che riterrete opportuni, ma la finalità politica di questa proposta di legge credo sia sufficientemente chiara.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Piemontese.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, voglio dire in premessa che la nostra posizione, senza alcun'ombra di dubbio, è quella che la società Acquedotto Pugliese continui a rimanere, con il suo capitale sociale, di proprietà pubblica e che i Comuni, alla luce anche dell'indicazione fatta dall'ANCI nel mese di settembre 2023, entrino a far parte del capitale sociale.

Chiarisco subito, inoltre, che a nostro avviso l'attività svolta dall'AIP, con la quale abbiamo interloquito anche in questi giorni e che sta seguendo l'indirizzo ben chiaro di tutti i Comuni, ovvero quello di verificare se ci sono le condizioni di un affidamento in *house providing*, ci vede favorevolissimi e ci impegneremo, per quanto di nostra competenza, affinché questa attività possa essere perseguita senza che ci siano problemi legislativi di qualsiasi natura.

Fatta questa doverosa premessa, utile a sgombrare il campo da dubbi e da alcuni

articoli che sono stati pubblicati negli ultimi giorni, parto proprio da un passaggio dell'intervento del vicepresidente Piemontese in ordine alla competenza regionale. Noi oggi – adesso non intendo fare riflessioni di carattere politico, mi riserverò di farle successivamente – perché stiamo legiferando? Qual è la competenza regionale in materia? L'ha detto l'assessore: non c'è. Non c'è una competenza da dover legiferare.

Una volta la Regione Puglia ha legiferato, nel 2011, nella parte in cui riteneva di poter assegnare direttamente ad AQP anche una sorta di trasformazione e per certi aspetti quella parte fu dichiarata incostituzionale, proprio perché si interveniva nel patrimonio di AQP, le cui quote societarie erano dello Stato, del Ministero dell'economia e delle finanze, che poi furono trasferite con legge nazionale ad AQP Spa. Quindi, oggi perché dobbiamo legiferare? Oggi la competenza è dell'AIP, per legge e per convenzione sottoscritta, la quale entro il 30 giugno 2024 deve approvare un atto deliberativo formale che rispecchi determinate caratteristiche di congruità economica, di affidabilità e via elencando – c'è un intero elenco, che sicuramente seguirà pedissequamente, dal momento che è ben indicato anche nei diversi *vademecum* dell'ANAC che si sono susseguiti nel corso degli anni – e soltanto in quella sede definirà se avviare una procedura ad evidenza pubblica o far ricorso all'affidamento *in house providing*.

Quindi, anche grazie alle sollecitazioni del consigliere Amati, è stata presentata questa proposta di legge. Del resto, fino all'altro ieri nessuno affrontava questo tema, nessuno. Sembrava che ci volessero anni. Invece, adesso siamo qui in urgenza perché temiamo la scadenza del 30 giugno 2024. Ma la scadenza del 30 giugno 2004 la conoscevamo già da qualche anno. Non l'abbiamo scoperto oggi, lo sapevamo già da un bel po' di anni. Ma, allora, perché intervenire con una legge regionale, che peraltro vede impegnato il bilancio autonomo della Regione Puglia per sostenere, con risorse

economiche, il funzionamento e il capitale sociale di una società di Comuni? Perché? Non potrebbe essere un atto di “ingerenza”, essendo un argomento in cui non c’entriamo nulla? Questo è il primo dubbio che ci è venuto.

Inoltre, stanziamo 400.000 euro per il capitale sociale della società veicolo e 300.000 euro per le spese di funzionamento. Almeno così ci è parso di capire. Dopodiché, non sappiamo quanto costerà la società veicolo, chi la gestirà, quanto i Comuni dovranno prevedere di stanziare nei loro bilanci autonomi per gestire la società. Ci sarà un direttore generale? Ci saranno degli amministrativi? Qualcuno dovrà pur lavorarci. Chi se ne farà carico? I Comuni. Quanto costerà? Non lo sappiamo. Quindi, noi diciamo ai Comuni: costituite la società veicolo, non vi obblighiamo a farlo ai fini di Acquedotto Pugliese, però vi mettiamo anche dei soldi come incentivo. Io dico: ma perché?

Da questa legge discende una serie di atti amministrativi, che noi stiamo dicendo che dovranno essere posti in essere, delibere di Consiglio, verifiche e valutazioni dei diversi direttori di ragioneria, quello che vogliamo, atti amministrativi che inevitabilmente si prestano a impugnative di carattere amministrativo. Ma noi perché dobbiamo fare questa cosa? È questo che non riusciamo ancora a comprendere, che ci auguriamo che nell’ambito del dibattito possa emergere.

Sappiamo quanto il collega Amati sia legato alla storia di Acquedotto Pugliese, ma lo siamo anche noi, chiaramente con aspetti diversi. Lui, quando ha svolto il ruolo di assessore ai lavori pubblici, è stato particolarmente toccato. È stato anche uno dei promotori dell’acqua bene pubblico. Le enunciazioni di principio sono molto importanti, soprattutto, però, quando riusciamo a tradurle in atti concreti. Peccato che quella fosse una fase storica che viveva un piccolo passato non proprio legato, da parte della sinistra, all’acqua bene pubblico, perché dobbiamo tutti ricordare che nel 1999, Presidente del Consiglio D’Alema, con legge

nazionale n. 211 si trasformava l’Ente autonomo Acquedotto Pugliese in Acquedotto Pugliese Spa, a totale capitale pubblico, con le quote poste in capo al Ministero dell’economia e delle finanze. Lo stesso Presidente del Consiglio D’Alema, qualche giorno prima delle sue dimissioni, emise un DPCM con il quale assegnò quelle quote a Enel, a un soggetto “pubblico-privato”. È storia.

Ci fu poi un Presidente di Regione, che venne eletto nel 2000, l’attuale Ministro Raffaele Fitto, che impugnò in tutte le sedi questo atto. Poi, il Governo Berlusconi con la legge finanziaria del 2002, cambiò trasferendo per legge le quote in capo al Ministero dell’economia e delle finanze alla Regione Puglia, tranne la parte della Regione Basilicata (15 per cento). Quindi, un Governo di centrodestra e un Presidente di Regione di centrodestra all’epoca intervennero e dissero no all’Enel, sì alla Regione e pubblico.

Non solo, con quell’atto si confermò la concessione al 2018. Quindi, con un intervento legislativo di rango nazionale si assegnarono le risorse, attraverso le quote societarie, alla Regione e si assegnò la concessione fino al 2018, poi prorogata dai diversi Governi al 2021, poi al 2023 e infine al 2025. Ripeto, con leggi nazionali. E la Regione non è mai intervenuta, mai!

Prima domanda: il Governo regionale in questi mesi ha mai interloquito con il Governo nazionale su questo tema? C’è stata un’interlocuzione formale, ma anche informale, su questa questione di primaria importanza per la nostra Regione? È l’asset più importante, che non deve essere minimamente messo in discussione, non deve minimamente aprirsi alla partecipazione di privati.

Noi siamo per i Comuni in questo senso, perché è la nostra storia che ce lo racconta, ma anche per il *know how* di Acquedotto Pugliese, che era già eccellente e che negli anni è migliorato. Certo, si può e si deve sempre migliorare. Siamo voluti intervenire, seppur tirati per la giacchetta, rispetto alle ultime sollecitazioni

dell'Antitrust e alle risposte di AIP. Ma noi siamo dalla parte di AIP e di AQP. Se AIP e AQP hanno dimostrato che le indicazioni dell'Antitrust non sono corrette, ci sono i luoghi deputati dove potranno avvalorare le loro tesi. Noi siamo dalla parte di chi ogni giorno garantisce l'acqua ai pugliesi. Lo ripeto, si può migliorare sotto l'aspetto gestionale, ci sono cose che non condividiamo, ma qui siamo già a un terzo o quarto livello. Per il primo livello siamo in prima linea.

Torno, allora, alla domanda di prima: abbiamo mai interloquuto con il Governo nazionale su questo tema? Io gradirei che ci fosse una risposta. Probabilmente interloquendo con il Governo nazionale potremmo sapere se c'è condivisione rispetto a un intervento regionale su un argomento del genere e saremmo tutti più tranquilli. D'altronde, fosse il 20, fosse il 50 o fosse il 60 per cento delle quote azionarie che da AQP passano alla società veicolo, piuttosto che ai Comuni, comunque stiamo incidendo sul patrimonio della società, che è arrivato per legge nazionale, non si è costituito con la Regione, i Comuni o i privati. Riviene da una legge nazionale. Peraltro, un passaggio della sentenza della Corte sulla legge regionale del 2011 precisava proprio che uno dei profili di incostituzionalità era legato al fatto che si interveniva su un patrimonio riveniente da una legge nazionale.

Senza entrare adesso in tecnicismi, anche perché non sono un tecnico, mi limito a fare una valutazione di carattere politico. Fatta la premessa, noi confermiamo il lavoro che sta facendo AIP, per quello che abbiamo avuto modo di verificare, considerato che non abbiamo letto le carte in quanto vi è anche una questione di riservatezza. AIP sta seguendo l'indirizzo dato dai Comuni. Non ci saremmo certo aspettati che la delibera di Giunta regionale n. 607/2023, di qualche mese fa, si rivolgesse ad AQP per chiedergli di fare le verifiche per valutare un possibile affidamento in *house providing*. Lo dice la Giunta regionale. Ma l'AQP non ha nessuna competenza in questa

materia. Ci saremmo aspettati un indirizzo più politico della Giunta regionale, di supporto ai Comuni, che dicesse ad AIP che guardava con favore, date le condizioni oggettive a verificarsi, un'ipotesi di affidamento in *house providing*.

Non ci saremmo aspettati che dicesse ad Acquedotto Pugliese di fare una serie di verifiche: "avviare attività propedeutiche ai fini della costituzione di AQP holding, la società operativa AQP Puglia, adempiendo all'onere di motivazione analitica circa le ragioni e le finalità che giustificano la scelta dell'affidamento in *house providing*". Che cosa c'entra l'Acquedotto? Lo dite con un atto amministrativo. Probabilmente sono scaduti i termini per l'impugnativa.

Ad ogni modo, c'è questa voglia del Governo regionale, che oggi coinvolge il Consiglio, di intervenire in una materia, rispetto a cui politicamente siamo tutti d'accordo, che va a toccare soggetti che, stando alla norma, per quanto ci riguarda non dovrebbero nemmeno risultare che si stiano occupando di questa materia. Invece, noi lo abbiamo detto con una delibera di Giunta.

Noi, allora, che cosa proponiamo? Poi, nel corso del dibattito entreremo nel merito di alcune questioni. Facciamo una proposta metodologica, vista anche questa storia della scadenza dei termini al 30 giugno entro cui avviare le procedure di gara. Sempre che AIP decida di fare la gara. Se AIP decide, con tutte le premesse che abbiamo fatto prima, che ci siano le condizioni per un affidamento in *house providing*, lo dichiara. Non è che deve fare la gara. I Comuni hanno un anno per costituire la società. Poi, è chiaro che siamo tutti d'accordo che debba essere Acquedotto Pugliese a cedere le quote, ma senza un intervento legislativo regionale, che riteniamo in questo momento inconferente.

Adesso è importante sapere che AIP lo faccia entro il 30 giugno, e io credo che lo farà. Si ha più tempo per intervenire. Diversamente, entriamo in un meccanismo dove, per legge,

diciamo ai Comuni: ti do l'incentivo per costituire la società, ma non sei obbligato a costituirla, se vuoi prendi le quote, sennò non le prendi; dopodiché, facciamo una convenzione, ai sensi del decreto legislativo n. 267, dove teniamo dentro eventualmente tutti gli altri Comuni e costituiamo, attraverso la società veicolo, il controllo analogo. Perché tutta questa farraginosità? Sinceramente la vedevo molto più semplice.

La proposta che faccio al Governo regionale, quindi, è quella di fermarci un attimo e chiedere *ad horas* – se ritenete, anche per il nostro tramite – un incontro al Governo nazionale. Potrebbe essere una rappresentanza dei Capigruppo, potrebbe essere la Giunta, potrebbe essere chiunque, ma incontriamo formalmente il Governo nazionale, poniamo questo tema, che per noi in maniera unanime va verso la direzione di valorizzare AQP, di lasciare l'affidamento in *house providing*, di fare tutto ciò che è possibile fare, e concordiamo con loro eventuali profili di costituzionalità, o l'opportunità che ci sia una legge regionale, o l'opportunità che ci sia un intervento nazionale a tutela delle nostre volontà. Perché non farlo prima? Se questo incontro si è già tenuto, mi taccio. Ed è questa la strada. Dopodiché, affronteremo nel merito gli emendamenti. Invece, se questo incontro non si è tenuto, ve lo proponiamo noi.

Ricordo che qualche giorno fa abbiamo modificato alcune leggi, a seguito di indicazioni pervenuteci, per evitare il giudizio della Corte. Ebbene, su un argomento del genere non ritenete che fermarsi per una settimana o dieci giorni per incontrarsi con il Governo nazionale e cercare di capire se è condivisibile questo percorso sia un atto doveroso nei confronti dei pugliesi, ma anche di noi consiglieri, che dobbiamo votare una legge su una materia rispetto a cui, secondo noi, la Regione non ha nessuna competenza a intervenire? I Comuni sono già intervenuti. L'ANCI ha già sollecitato l'AIP a lavora affinché si giunga a un affidamento in *house providing*. Con quella attestazione i

Comuni hanno già detto chiaramente che vogliono stare dentro questa società. Poi, per quanto riguarda le modalità, come Regione siamo dotati di autorevolissimi professionisti, sia pugliesi, sia che lavorano per conto anche di Acquedotto Pugliese. Volete che non si sappia come modificare uno statuto di una S.p.a. che prevede la partecipazione dei Comuni attraverso i patti parasociali? Non dobbiamo inventarcelo, sono bravissimi i tecnici che vengono pagati per formulare modifiche allo Statuto di AQP, che sarà il 10, il 20, il 30, il 50, il 60, se supera il 50 per cento dei Comuni non ci sarà bisogno del controllo analogo, ma possiamo lasciare il 20 per cento e si fa il controllo analogo.

Questo, però, andiamo a definirlo nello Statuto, non con la costituzione di ulteriori società, che rimangono dei contenitori e che comunque, per essere costituite, necessitano di atti amministrativi.

La proposta – ripeto e mi taccio per il momento – che formuliamo è di fare buon uso della giornata di oggi nel confronto ufficiale di come la pensiamo, avendo chiarito che siamo tutti d'accordo, tutti per quanto ci riguarda, che si debba andare verso l'*housing providing*, a condizione che ci siano tutte le cose previste dalla norma, che AQP con la partecipazione dei Comuni, direttamente o indirettamente, rimanga l'*asset* fondamentale per questa Regione. Anzi, mi sarei aspettato un po' di ambizione in più non di Acquedotto Pugliese, ma della *mission* politica, visto che si sta parlando di bacini interregionali, di società Acque del Sud, che Acquedotto Pugliese potesse ambire a diventare il riferimento dell'area del sud per quanto riguarda il sistema idrico integrato. Avremmo questa visione se fossimo stati al Governo regionale.

Vi chiediamo, quindi, di continuare nella giornata di oggi con gli approfondimenti, ma di non costringerci ad andare al voto.

Sospendiamo, chiediamo un incontro formale al Governo e, all'esito delle interlocuzioni, avremo tutti maggiore chiarezza nel

poter comprendere se sia necessario o meno intervenire con legge regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Ventola.

È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, colleghi, ha ragione Fabiano Amati, non perché si debba dargli ragione per forza, però qualche volta ce l'ha. Sono queste le circostanze in cui uno si rende conto che ha senso stare in Consiglio regionale, specialmente per chi, come tanti di noi, ha fatto politica per molti anni. Si viene in Consiglio regionale e si chiede il rinvio in Commissione. Veniamo, tra l'altro, da un periodo faticosissimo. È sacrosanta la politica. Quando la politica si prende i suoi tempi, ha sempre ragione. È stato giusto, quindi, che noi in queste settimane, in questi mesi ci prendessimo i nostri tempi. La politica è importante, e oggi, Francesco, possiamo scrivere una pagina politica.

Ha ragione Fabiano Amati quando dice che poi ci sono le circostanze in cui ha davvero un senso, comprendi perché hai fatto un percorso, stai in Consiglio, e puoi dare una svolta. Parliamo di questa cosa non so da quanti anni, e tu lo sai benissimo, collega Ventola. È dal 1999 che parliamo di questa cosa. È importante, secondo me, che oggi, a parte il clima che è sereno, e anche il tuo intervento non mi sembra metta in discussione il fine – io valorizzerei questo – ovvero la scelta.

Tu chiedi un approfondimento e io su questo voglio esprimermi. La scelta non era scontata, collega Ventola. Forse questo è uno di quei casi paradigmatici, mi verrebbe da dire, e non voglio togliere troppo tempo al Consiglio, ma sarebbe davvero interessante approfondire la questione, perché è una cartina di tornasole di questo Paese, anche del percorso che abbiamo fatto.

Tu citi il Presidente D'Alema. La scelta che

facciamo oggi è un approdo. È vero, c'è stata una lunghissima discussione, decennale, ultra-decennale sui servizi industriali. Ci sono stati dei referendum. I referendum sono importanti, perché vuol dire che su questioni del genere noi abbiamo mobilitato pure l'opinione pubblica.

Oggi stiamo discutendo dell'acqua, di questo tema, di questo grande bene pubblico. Io davvero farei uno sforzo per mettere da parte i tecnicismi e gli approfondimenti di ordine giuridico e uscire oggi con una decisione, secondo me, troppo a lungo rimandata, che abbiamo rimandato costantemente perché dovevamo approfondire, che abbiamo rimandato costantemente perché in qualche modo in questo Paese si è discusso del tema. Noi ci siamo anche confrontati su questo, se fosse giusto scegliere la strada dell'acqua pubblica o no. È questo il tema che abbiamo oggi di fronte.

Collega Ventola, nessuno pensa che l'acqua pubblica deve essere l'acqua pubblica a chi se la prende. Noi abbiamo fatto una battaglia, io, tu, Amati, vorrei citare Michele Lamacchia, se mi è consentito, oggi, nella quale abbiamo detto che noi non siamo convinti sul piano politico. È un *asset* importante. Non mi voglio ripetere, quindi faccio mio l'intervento di Fabiano Amati.

Non siamo assolutamente convinti che non esistano le condizioni per cui un bene che secondo me identifica addirittura, mi spingo oltre quello che ha detto lui, identifica il concetto di Regione: se c'è la Puglia è perché forse c'è l'acquedotto, collega Amati.

Su questo bene, l'acqua, che ci fa corregionali, io sono convinto di questo, stiamo dicendo dopo decenni di discussione che è giusto che i cittadini pugliesi, la politica pugliese, i Comuni pugliesi possano decidere di avere una strategia sull'utilizzo della stessa.

Le sfide sono tantissime, tu ne hai citate molte. Non c'è solo il tema dell'acqua in ballo, però l'acquedotto può essere molto altro. Questa è una sfida nella quale la Puglia si può identificare o dobbiamo correre il rischio – lascia

perdere che l'ha detto D'Alema o chiunque l'abbia detto in passato – che la nostra identità venga messa all'asta, a chi se la prende, in un mondo in cui le *multiutilities*, le multinazionali, sono tante? Parliamo di interessi sacrosanti e legittimi, per carità.

La sfida è questa, collega. Ci siamo arrivati in ritardo perché è una discussione che, non so perché, abbiamo eluso. È questo poi il punto, il TFM, le liti sulle Commissioni. Secondo me è giustissimo che lo facciamo, perché la politica richiede anche questo. Ci arriviamo quando abbiamo una scadenza, l'ultima scadenza, sempre l'ultima scadenza.

C'è un'altra scadenza, collega Ventola. Invece, proviamo a dire una parola definitiva su questo tema. È un tema politico e credo che sia il tema della Puglia, perché sono convinto che, se noi salvaguardiamo, a partire dall'acqua, questo grande *asset*, abbiamo la possibilità di immaginare altro. Io poi non so cosa sia più conveniente: i fanghi, collocare l'acquedotto, i rifiuti.

Abbiamo, però, l'opportunità di difendere non solo un'identità, il più grande *asset* che abbiamo e poi discutiamo assieme su come possiamo valorizzarlo e su come possiamo fare in modo che questo *asset* non solo continui a dare acqua e servizi alla Puglia, ma possa essere il modello, il segnale che la politica e i Comuni, le comunità non siano svendute.

Credo sia una battaglia addirittura identitaria che dobbiamo svolgere. Mi rendo conto perfettamente delle tue obiezioni, alcune le condivido, alcune tenderei a limitarle, però non è che non ci abbiamo pensato. Al contrario, ci abbiamo pensato molto. Ne abbiamo discusso in Commissione e posso dire, collega Ventola, non è che ci sono le leggi e poi ci siamo noi. Siamo noi che facciamo le leggi e siamo noi che dobbiamo essere anche in grado di dire al Governo: "perché no?". Questo è un caso unico e paradigmatico nello scenario europeo. Il tema di come si fa la legge possiamo anche declinarlo noi, perché le leggi non è che esistono e noi ci dobbiamo adeguare. C'è un

tema, c'è un'esigenza, c'è una possibilità, c'è una volontà politica. Io credo che la soluzione (il collega Amati mi corregga se dico una fesseria) con il Governo la troviamo. La troviamo e magari ritorniamo anche in Consiglio. Ci hanno lavorato menti eccellenti. Io ho grandissima fiducia nel lavoro che hanno fatto il dottor Venneri, il dottor Laforgia e ho rispetto anche del grande lavoro che abbiamo fatto noi.

Non credo che in Europa qualcuno sappia più di noi di come su questo tema sia possibile indirizzare la battaglia come vogliamo, perché è una battaglia sulla quale dobbiamo intenderci: l'Acquedotto Pugliese è il più grande *asset* di questa Regione, è una scommessa, come abbiamo detto, anche in prospettiva.

Oggi dobbiamo fare in modo che dal Consiglio regionale emerga questa volontà. I tempi sono importanti, lo sappiamo, abbiamo sempre le scadenze da rispettare. Le avevamo cinque anni fa, dieci anni fa. In Italia, poi, si allunga sempre la scadenza. C'è sempre una scadenza ulteriore. Una parola la dobbiamo dire. Collega Ventola, ci hanno lavorato tantissimo, ci abbiamo lavorato moltissimo. Se poi ci sarà da aggiustare qualcosa, la aggiusteremo. Se c'è da fare giurisprudenza, la faremo.

Sono convinto che il lavoro svolto in queste settimane sia un lavoro di cui dobbiamo appropriarci, perché è veramente la scelta politica più importante dell'ultimo decennio.

Fabiano Amati a volte rischia di apparire mieloso, ma ha ragione. Questa volta mi sento di dire che sono fiero di essere oggi qui, in Consiglio, sono fiero che noi si possa riuscire a dire su questo tema come la pensiamo, al di là dei referendum. Anche questo è un tema che chi ha a cuore la politica deve considerare: non ci sarà bisogno di altri referendum, di altri pronunciamenti, lo stiamo dicendo noi: si può fare così, l'acqua può restare pugliese, i Comuni possono avere un ruolo.

Vedremo poi come e quando, dovremo precisarlo, ma se oggi, Francesco, non diciamo una parola chiara, credo, come dice Fabiano, che perderemo un'opportunità storica.

Collega Ventola, cogliamo questa occasione. Tutto il resto verrà. Oggi segniamo, sul piano politico, una svolta. Credo che la giornata di oggi sia un momento storico, e lo dico con convinzione e consapevolezza.

Oggi chi sta in questo Consiglio tra dieci anni potrà dire ai suoi figli di non aver perso tempo con le Commissioni, ma di aver fatto in modo che l'Acquedotto Pugliese fosse dei Comuni della Puglia. Per me questa è una cosa di cui andar fiero per tutta la vita.

Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Normalmente intervengo poco, però condivido pienamente l'approccio che si deve avere a un tema del genere. Per questo ci ho tenuto più volte a rimarcare la posizione politica, non solo per venirci incontro, ma per poter condividere un percorso.

Ci sono stati giuristi, uffici della Regione, uffici di Acquedotto Pugliese che hanno affrontato il tema, se è vero com'è vero che anche noi in Commissione avevamo tentato di dare il nostro contributo. Poi, è chiaro, ci vuole del tempo affinché le cose maturino. Gli stessi emendamenti che stravolgono la proposta Amati sono arrivati martedì scorso.

Capisco e condivido che è giusto che ci siano tutti gli approfondimenti del caso, e non ho motivo di pensare che coloro che ci hanno lavorato ci vogliano mettere di fronte ad una questione dubbia, hanno le loro certezze, però, visto quello che è accaduto in passato, trattandosi di una tematica che da un punto di vista sociale, nostro, politico, ci vede totalmente unanimi, come diceva bene il collega, ci sono soggetti esterni che fanno altro di mestiere, che stanno a guardare i punti e le virgole che noi faremo.

Stiamo parlando, potenzialmente, di una delle gare più importanti su questo tema.

Certo, potrebbe essere una traccia di lavoro

che ci vede lavorare unanimi su questa cosa. Mi è parso di capire, però, che nel passato ci sono state anche delle deliberazioni del Consiglio regionale. Quindi, se vogliamo fugare ogni dubbio, siccome mi pare di capire che l'interlocuzione con il Governo non c'è stata, oggi approviamo un atto deliberativo del Consiglio, che sia un ordine del giorno o proprio una deliberazione, dove ognuno esprime la propria volontà politica (noi l'abbiamo già manifestata) per andare in quella direzione, senza se e senza ma.

Mi sembra giusto andare all'incontro con il Governo con un atto unanime, spero, del Consiglio, dicendo che la Puglia vuole fare questa azione, ma ci sono degli interrogativi: come superiamo gli ostacoli della concorrenzialità? Interveniamo con una legge regionale? Interveniamo con un'intesa? Interviene il Governo con un emendamento?

Questo è quello che vorrei proporre, andando tutti insieme, dicendo quello che vogliamo fare. Non ci sono tentennamenti di sorta. Un atto deliberativo del Consiglio è un atto ufficiale. Significa, nel giro di qualche giorno, incontrarsi e poi si ritorna. Se l'atteggiamento è "votiamo la legge" e poi magari un ufficio legislativo nazionale trova qualcosa per indurre il Governo a ricorrere alla Corte costituzionale, scusate, ci siamo fatti la campagna elettorale. Ad aprile e maggio i giornali parleranno di chi è per l'acqua pubblica e chi è per l'acqua privata, quando invece siamo tutti d'accordo.

Portiamo la discussione, se sarà il caso, in Consiglio regionale il prima possibile, piuttosto che votarla ora. Noi non la voteremo così com'è. Poi, eventualmente, possiamo aprire un'interlocuzione.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Mi rivolgo innanzitutto ai colleghi che hanno seguito le varie audizioni dopo che è stata incardinata la legge del Presidente Amati, di Azione, e dopo la richiesta di intervento da parte del Segretario della Giunta, il dottor Veneri, e del Presidente Laforgia.

Abbiamo cercato, pur essendo una materia abbastanza complessa, che a molti potrebbe risultare difficile da snocciolare per quanto riguarda la normativa, per quanto riguarda alcune dinamiche, di semplificare il più possibile. È chiaro che a tutti noi sta a cuore innanzitutto l'idea che la Puglia tuteli la gestione dell'acqua, che sia pubblica, l'efficienza, l'efficacia, la qualità dell'acqua e anche il miglioramento di tutta la rete fognaria.

Seguiamo da diversi anni lo sviluppo del riutilizzo, del riuso delle acque reflue e il miglioramento dei nostri depuratori. Abbiamo partecipato alle battaglie contro gli scarichi a mare. Noi siamo sempre stati contrari a scaricare a mare il tal quale, per intenderci, l'acqua non raffinata.

Presidente Ventola, non potrebbe mai uscire da quest'Aula l'idea che ci siamo divisi sull'idea di avere efficacia, efficienza, qualità dell'acqua, miglioramento della rete fognaria.

Pertanto, durante le audizioni, abbiamo cercato anche di capire se la strada fosse quella della tutela di tutto ciò che ho detto, che confermasse in parte la battaglia che molti di noi avranno fatto nel 2011 sul referendum dell'acqua. Io personalmente ho partecipato e ho fatto una forte campagna elettorale, perché c'era questo rischio. Tuttora ci sono situazioni in cui si fa profitto sull'acqua. Molti denunciano società che gestiscono il servizio idrico integrato, dove ci sono forti dubbi che chi lo gestisce fa utili.

Acquedotto Pugliese credo che in questi anni abbia dato dimostrazione di grandi investimenti. Io l'ho vissuto anche sul mio territorio. Lo continuo a vivere anche su un allargamento della visione futura. Ad esempio, sul mio territorio si gestisce un impianto di

FORSU. Quindi, è entrato nella gestione dei rifiuti da parecchi anni, perché si va anche verso la gestione dei fanghi in maniera molto più efficace, riutilizzo dei fanghi. Quindi, abbiamo anche visto le capacità che questa società ha, che vanno verso l'interesse dei cittadini.

Semplificando ancora di più, credo che approvando oggi questa legge, lo dico rivolgendomi a lei, Presidente Ventola, e a tutta la minoranza che credo che lei rappresenti nella richiesta di sospendere l'approvazione della legge, che noi probabilmente possiamo seguire questa strada e anche la sua, parallelamente. Dato che c'è stato questo allarme di tempi da rispettare con rischi di impugnazione e ricorsi, potremmo approvare oggi la legge e, contemporaneamente, anche con la vostra collaborazione al Governo nazionale, instaurare una valutazione su tutte le dinamiche contenute all'interno di questa legge, ed eventualmente seguire le osservazioni per migliorarla.

Penso che questa strada possa mettere d'accordo tutti i consiglieri, tutta l'Aula, oggi, procedendo all'approvazione della legge. Mi sento di dire questo, anche perché – ripeto – c'è il rischio che possano intervenire gruppi internazionali in un'eventuale gara, che è una delle possibilità previste dalla normativa europea, e non di blindare con un affidamento *in house* ad Acquedotto Pugliese. Dobbiamo evitare questo rischio e collaborare ad un tavolo, come suggerito dal collega.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Galante.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Grazie, Presidente.

Vorrei dire al collega Ventola che noi abbiamo la necessità – questo è chiaro ed evidente a tutti, ne abbiamo anche discusso durante la Conferenza dei Capigruppo di martedì – di accelerare i tempi, per fare in modo che

tutte le procedure previste entro la fine di giugno di quest'anno per l'assegnazione possano essere espletate.

Rispetto al testo di questa legge abbiamo consultato, e l'abbiamo scritta assieme, importanti costituzionalisti italiani, importanti studi legali di prima fascia di livello nazionale, perché è evidente che non potevamo incorrere in censure di incostituzionalità. Credo che ci siano stati confronti tecnici, non politici, collega Ventola, circa la copertura di costituzionalità.

Noi riteniamo, quindi, che i tempi di approvazione siano l'elemento politico prioritario. Non possiamo permetterci di andare oltre questa data, e questo è condiviso, non è solo ed esclusivamente pensato da me. Già martedì, quando dovevamo discutere questa proposta di legge, a fronte degli emendamenti presentati dal Governo, da me sottoscritti, c'era la necessità di avere un approfondimento tecnico, ed era chiaro che dovessimo rinviare la seduta, che abbiamo rinviato a oggi proprio per dare un indirizzo politico chiaro.

Mi è parso di comprendere, al netto del contenuto dei subemendamenti, che ad una prima lettura, se si abolissero una serie di articoli, la finalità verrebbe meno, al netto dei subemendamenti, il dato politico è che anche la minoranza condivide la possibilità di dare all'ente di governo, all'Autorità idrica pugliese la possibilità di utilizzare e di valutare i tre modelli di affidamento del servizio idrico integrato.

L'acqua è troppo importante e tutelare una grande azienda pubblica come Acquedotto Pugliese, che ha tantissimi dipendenti, che ha professionalità importanti, che ha un *know-how* acquisito in cento anni, che ha una capillarità di rapporti, che è uno dei più importanti *player* a livello europeo, che sta mettendo a terra centinaia di milioni di investimenti su moltissimi fronti, è per noi importante e fondamentale. Per noi è importante fare in modo che i Comuni possano fare un affidamento *in house* a cascata. Questo è il termine tecnico.

Rispetto a questo, se volete, noi possiamo

oggi, adesso, *hic et nunc*, fare un ulteriore approfondimento. Magari il Presidente può convocare *ad horas* una riunione con i Capi-gruppo, per fare un approfondimento. Credo che possiamo avere un approfondimento tecnico, se voi lo ritenete opportuno, anche con i vertici di Acquedotto Pugliese che sono presenti, ma io non me la sento di andare oltre. Facciamo tutti i confronti e qualora noi dovessimo avere, da parte del Governo nazionale e nelle interlocuzioni tecniche con il Segretario generale della Presidenza, con la Segreteria generale del Consiglio, con la Presidenza del Consiglio regionale, sintomi di necessità di ulteriori approfondimenti o richieste, noi verremmo tranquillamente in Aula.

Siamo fortemente convinti che il testo possa reggere. Siamo altresì convinti che, invece, sarebbe tutto molto più complicato se la cessione non fosse più una cessione di una partecipazione fino al 20 per cento, che consente un controllo analogo, ma non sposta il controllo alla società. Un passaggio del 60 per cento delle quote implica un cambio complessivo. Io credo che lì potremmo avere problemi circa la cessione gratuita di una società che ha un valore importante. Se si sposta il 60 per cento a titolo gratuito, secondo me, non è tecnicamente fattibile, al netto della finalità politica.

Quindi, in relazione a questo, Se i colleghi della minoranza ritengono di voler fare adesso un ulteriore approfondimento, non ho problemi, ma con un elemento chiaro: oggi dobbiamo esprimerci su questa legge. Apprezziamo il fatto che, dal suo intervento, collega Ventola, emerga una posizione politica che io, appena ho letto gli emendamenti, non avevo percepito in quei termini, ma adesso mi è più chiara anche dalle interlocuzioni che abbiamo avuto prima.

L'Aula può approvare il testo di legge sulla base di tutti gli approfondimenti che sono stati fatti, dando disponibilità, evidentemente, al Governo nazionale qualora ci trovassimo di fronte alla necessità di dover meglio specificare alcuni aspetti della legge. Nel momento in

cui la nostra finalità è chiara e, mi pare di comprendere, anche la stessa, credo che possiamo procedere in tempi rapidissimi all'approvazione del testo che è stato approfondito in Commissione, su cui si sono tenute tante diverse audizioni.

La questione mi pare sufficientemente chiara. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.

Alla luce dell'intervento dell'assessore Piemontese, chiedo ai colleghi di minoranza se intendono accogliere la proposta del Vicepresidente di sospendere per un tempo congruo il Consiglio per un momento di riflessione.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente Casili.

Noi non abbiamo bisogno di un approfondimento tecnico. Non ho dubbi sul valore delle professionalità che ci hanno lavorato. Certo, la politica ci ha lavorato poco, sinceramente. È una cosa che si sa da tantissimo tempo e la stiamo approvando all'ultimo secondo. Forse, al netto di qualche singola questione, qualche singolo intervento dei consiglieri o di qualche movimento, non è che c'è stato tutto questo approfondimento nel corso degli anni.

Noi abbiamo avuto, dal 2000 al 2018 prima e poi dal 2019 al 2024, la possibilità di decidere. Sembra quasi che non ci fosse nessuno, collega Campo, mentre c'erano tutti, c'erano anche altri prima di noi, ma non si è mai discusso. Oggi capiamo che c'è una competenza regionale. Per la verità, non capiamo quale sia la competenza regionale a legiferare. Io, sinceramente, vi chiedo se è possibile capire quale sia la competenza regionale a legiferare. Dopodiché, il mio intervento, a nome delle minoranze, non è nel merito specifico, perché abbiamo portato degli emendamenti che danno una vocazione ancora più chiara rispetto a come deve essere riorganizzato Acquedotto

Pugliese affinché ci sia l'*housing providing*, quindi non torno su questo, ma anche a noi, nel fare quell'emendamento, è sorto qualche dubbio che un conflitto costituzionale potesse esserci. Perché legiferare e non dialogare prima?

L'approfondimento non è tra di noi. L'approfondimento con il Governo c'è stato o no? No. C'è stata forse qualche interlocuzione tecnica, forse. Per cui, possiamo pure incontrarci, ma sulla stessa legge potrebbero dirci pure di farla, senza problemi, ma approvarla e poi magari andare incontro a rischi di interlocuzioni, chiarimenti, note, arriva Pasqua, poi c'è il 25 aprile, tempistiche varie, vuol dire trovarsi in piena campagna elettorale a discutere in Puglia di chi ha voluto l'acqua pubblica e chi, invece, vuole fare le gare.

Noi vorremmo evitare che avvenga questo. Non prendetela come una posizione strumentale, perché non è così, non avremmo fatto quelle dichiarazioni. Avendole fatte in questa sede, sono ufficiali e sono quelle che rilasceremo anche alla stampa. Noi siamo affinché AQP possa essere il soggetto che può godere dell'*housing providing*, perché, godendone loro, ne godono tutti i pugliesi.

Non vorremmo, però, che si innescasse un meccanismo perverso di carte, leggi e leggine, che possano non cogliere pienamente quello su cui, invece, siamo tutti d'accordo.

Noi, Presidente, non vogliamo fare un chiarimento tra noi. Vi chiediamo solamente che oggi ci possa essere un atto deliberativo che ci vede unanimi su questo, che chiede immediatamente un'interlocuzione con il Governo, e di qui a una settimana dieci giorni si ritorna in Aula dopo aver avuto i chiarimenti con il Governo.

Sarà questa la legge? La voteremo. Oggi faremmo la discussione sui singoli emendamenti, ma è chiaro che difficilmente potremo aderire ad una legge che ha dei profili, secondo noi, un po' particolari, senza aver avuto un'interlocuzione con chi ha donato alla Puglia, ovvero lo Stato, le quote di partecipazione con legge nazionale. Oggi noi, con legge regionale,

ne trasformiamo il patrimonio. Qualche cosa ci viene in mente che probabilmente possa non funzionare. Ci auguriamo di sbagliare. Per questo chiedevamo, dopo aver approvato un atto unanime politico importante, quale una deliberazione di Consiglio, di interloquire immediatamente con il Governo.

Noi teniamo tantissimo a questo, perché è troppo seria la partita. In merito a eventuali ricorsi alla Corte costituzionale, che si vinca o si perda, quali sono i tempi? Se il Governo dovesse decidere di impugnare perché trova un profilo di incostituzionalità, l'AIP al 30 giugno che farà di fronte a un ricorso alla Corte costituzionale?

Rapporti non di leale collaborazione, ma in questo caso leale collaborazione e opportunità a vantaggio dei pugliesi, ci portano a chiedere di incontrarci prima. Chiediamo tutte le rassicurazioni possibili, perché sennò la situazione diventa un po' come quando i dirigenti nei Comuni non rilasciano il parere sul Piano casa perché è stato impugnato. Che cosa farà AIP? Noi stessi cosa faremo di fronte a una legge, se dovesse essere impugnata? Qual è la tempistica della discussione in Corte costituzionale? Diventa una questione giuridica di chi difenderà le proprie tesi? Nel frattempo, il termine del 30 giugno o del 31 dicembre 2025 cambia? No. Quindi? Ecco perché vi chiediamo opportunamente di discuterne prima con il Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, non intervengo per la discussione generale, perché lo ha fatto molto bene il mio collega Amati, facendo anche delle citazioni storiche che sono utili anche per motivare ognuno di noi qui oggi in Aula per esprimere un voto che, oltre ad essere politico, ha anche effetti giuridici e storici.

Stiamo parlando di tutto quello che già avete ben rappresentato prima di me e che non può essere oggi oggetto di tentennamenti perché, se ci

sono tentennamenti è evidente che non si dà forza a questo confronto che stiamo facendo oggi, ma si creano dubbi, si creano sospetti.

I dubbi rappresentati dal collega Ventola sono dubbi che abbiamo tutti. Quando approviamo leggi importanti è chiaro che c'è sempre il dubbio che la legge possa presentare delle crepe, delle falle, delle insidie. Credo, però, che per l'obiettivo che è contenuto in questa legge oggi valga la pena di correre quel piccolo rischio che corriamo quasi sempre.

Lo abbiamo visto anche con altre leggi importanti, dove eravamo certi della compatibilità costituzionale e invece poi sono state impuginate. Così, viceversa, quando abbiamo detto che la legge era sicuramente impugnabile, invece non è stata impugnata.

Non vorrei fare un processo preventivo di legittimità costituzionale su questa proposta di legge, anche perché noi dovremmo essere i più risentiti – mi riferisco a Fabiano e a Sergio – dato che abbiamo firmato questa legge e ci siamo occupati di questo tema in un tempo più remoto che non a ridosso della scadenza a cui si fa riferimento.

Nonostante tutto, nonostante ci siano stati presentati degli emendamenti che vanno quasi a stravolgere il testo di legge che abbiamo presentato, noi abbiamo comunque accettato questo percorso, perché per noi è importante raggiungere l'obiettivo politico, che è quello di far rimanere in mano pubblica la gestione del servizio integrato dell'acqua e quindi dare forza ancora di più all'Acquedotto Pugliese.

Non capisco perché dobbiamo immaginare di fare degli incontri preliminari con il Governo. Se la volontà politica di quest'Aula – ed è unanime, è stato detto ed è stato dichiarato – è quella di far rimanere l'acqua pubblica e la gestione ugualmente pubblica, e se le citazioni fatte proprio dal collega Ventola in riferimento al periodo in cui il Presidente Fitto ha svolto la funzione di Presidente della Regione aveva lo stesso convincimento, come noi abbiamo ribadito oggi, l'interlocuzione politica non ha senso svolgerla in questo momento, perché è

scontata la volontà che l'acquedotto debba rimanere in mano pubblica.

La cosa che mi incuriosisce di più rispetto a queste novità alternative di procedure extra giuridiche è il fatto che, quando abbiamo deciso di calendarizzare questa proposta di legge in quest'Aula, è venuto fuori un articolo dal quale si evince che l'Antitrust si è svegliato all'improvviso e ha detto: "Bocciata la Puglia. Costi alle stelle e poca qualità". Questo articolo dà un pugno a sangue freddo al nostro Acquedotto Pugliese, che abbiamo detto essere l'*asset* più importante, con tutto quello che è stato detto dai colleghi intervenuti prima di me.

Mi incuriosisce questo fatto. C'è forse qualcuno a cui non va a genio il fatto che noi stiamo andando in quella strada, in quella direzione e quindi ci vuole insinuare dei dubbi, dei sospetti?

Questo è un motivo in più, a mio parere, che ci deve convincere ancora di più che stiamo sulla strada giusta, che sia una legge regionale a blindare l'obiettivo che noi vogliamo tutelare, almeno dichiaratamente qui, verbalmente in quest'Aula. Poi, però, devono seguire i fatti, anche correndo il rischio di approvare una legge che può essere impugnata, su cui ci potranno essere fatte delle osservazioni a cui noi potremo rispondere. Non stiamo facendo qualcosa che è distonico giuridicamente dalla via maestra. Questa legge sancisce formalmente la volontà politica di questa Regione di affidare la gestione del servizio idrico all'Acquedotto Pugliese.

Il coinvolgimento dei Comuni è previsto, l'impatto, la prova di forza sulla legittimità costituzionale è stata fatta. Non possiamo in quest'Aula, oggi, alla vigilia della procedura di votazione degli emendamenti, mettere in dubbio anche il lavoro che è stato svolto. Si tratta di un lavoro che è stato svolto dal consiglio d'amministrazione dell'Acquedotto Pugliese. Per cui, ringrazio il Presidente per tutti, e l'ufficio legale che ha supportato questo lavoro, che è abbastanza delicato. Ha ragione il collega a preoccuparsi. Siamo tutti preoccupati, ma io

sono più preoccupato del fatto che se non lo facciamo, corriamo il rischio sicuro di sfiorare i tempi e quindi esporci a una situazione che ci vede deboli rispetto, invece, a quello che possiamo fare oggi approvando questa legge.

È stato fatto un lavoro certosino dal dottor Venneri per la Segreteria della Giunta regionale. Noi siamo qua e dobbiamo affidarci e fidarci del lavoro che fanno dei professionisti, che sono chiamati a calibrare correttamente e puntualmente delle leggi che noi poi approviamo.

Accolgo l'impostazione che ha espresso il Vicepresidente Piemontese: vale la pena proseguire, andare avanti, discutere degli emendamenti e dei subemendamenti che avete presentato e, se sono migliorativi, se rafforzano ancora di più questa volontà, possono anche essere approvati da tutti.

Oggi dobbiamo andare avanti perché non possiamo permettere che domani qualche altra autorità nazionale faccia un altro articolo e crei altri dubbi e altri sospetti. Dietro i dubbi ci sono sempre dei sospetti.

Come Gruppo siamo quindi pronti a discutere, siamo pronti a votare e vogliamo uscire da quest'Aula con la condivisione di tutti, spero all'unanimità, che questa Regione si doti di uno strumento che dia certezza al fatto che la gestione dell'acqua resti pubblica, resti in mano pubblica.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Comitato per il controllo di Acquedotto pugliese S.p.A.)

1. Al fine di assicurare la natura pubblica e la gestione unitaria del servizio idrico integrato, nonché per meglio corrispondere alle

particolari condizioni geomorfologiche connotate dalla scarsità in territorio regionale di acqua e dalla conseguente necessità di preservare un sistema interregionale di captazione, adduzione e distribuzione, con modalità idrauliche interconnesse, unicursuali, legate al sistema della depurazione dei reflui e del riuso a mezzo di procedure di affinamento o potabilizzazione, è istituito il Comitato per il controllo di Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) dal 1 gennaio 2026 al 31 dicembre 2046.

2. Il Comitato di cui al comma 1 è costituito dalla Regione Puglia e da tutti i comuni pugliesi, allo scopo di esercitare in forma congiunta le funzioni del controllo analogo su AQP, quale affidatario della gestione del servizio idrico integrato della Puglia, ai sensi dell'art 16 del Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Il titolo, unitamente agli articoli di cui si compone la Proposta di Legge A.C. 831/2023, numerati da 1 a 6, sono sostituiti dal titolo di seguito riportato e da dieci articoli ciascuno oggetto di singolo emendamento:

“Disposizioni per la gestione unitarie ed efficiente delle funzioni afferenti al Servizio idrico integrato”

L'Art. 1 della PDL A.C. n.831/2023 è sostituito dal seguente: Art. 1

1. La presente legge disciplina incentivi ai comuni pugliesi per la costituzione di una società nel rispetto dell'art. 6, comma 2, ultimo periodo del decreto legislativo 23 dicembre 2022 n. 201, con la finalità di assicurare l'esercizio unitario ed efficiente delle funzioni comunali afferenti alla gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) nell'Ambito Territoriale Unico regionale, istituito con legge regionale n. 28 del 6 settembre 1999, nonché con la finalità di creare le condizioni affinché l'Autorità Idrica Pugliese possa, nell'esercizio delle

proprie competenze, individuare la modalità di affidamento del Servizio Idrico Integrato (SII) che riterrà più opportuna, tra quelle previste dal D.lgs. 23 dicembre 2022 n. 201 e dal D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (pag. 01), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, Scalera e altri, del quale do lettura: «Al comma 1, eliminare la frase da: “nonché... n. 152”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Con questo subemendamento vi chiediamo di cancellare l'ultima frase che va da “nonché” fino a “n. 152”, perché l'oggetto e la finalità sono condivisibili, ce lo siamo detti. Dopodiché, non capiamo perché bisogna scrivere “nonché le finalità di creare le condizioni affinché l'Autorità idrica pugliese possa, nell'esercizio delle proprie competenze, individuare la modalità di affidamento”.

Noi non dobbiamo dire nulla all'Autorità idrica pugliese. Non è una competenza nostra. Vogliamo dire con legge ciò che invece spetta. Abbiamo proprio voglia di mettere le mani in pasta, su questa cosa. Vi proponiamo di togliere l'ultima frase.

L'oggetto è “la presente legge disciplina incentivi ai Comuni pugliesi per la costituzione di una società, nel rispetto”, eccetera. Perché devo dire all'Autorità idrica “così puoi meglio valutare?”. Mi sembra anche questo da evitare.

Questo è il senso del subemendamento. Grazie.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. La mia opinione contraria al subemendamento è per il motivo della risposta alla

domanda che opportunamente il collega Ventola ha proposto, perché abbiamo la competenza a legiferare.

Giustamente, lui ha chiesto “ma perché stiamo legiferando noi?”. Il subemendamento all’emendamento che egli presenta, in realtà, lo presenta per sostenere sia quello che ha detto, sia il punto di vista che probabilmente non sia necessaria una legge. Invece, io penso che sia necessaria una legge, e adesso spiegherò i motivi per cui lo è. Siccome è necessaria una legge bisogna spiegare precisamente qual è la finalità.

Qual è l’apparato normativo che presiede alle competenze legislative della Regione? Innanzitutto l’articolo 117 della Costituzione, il quale, dopo aver detto quali sono le competenze in via esclusiva dello Stato e quelle in via concorrente, a un certo punto, in particolare al comma 4, dice “spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”. Quindi, già da questo punto di vista la Costituzione demanda a noi, perché non vi è il problema che stiamo discutendo nella legislazione dello Stato. In fondo, qual è l’argomento? L’oggetto di questa legge qual è? Quello dei beni e del patrimonio della Regione. Questo è l’oggetto.

Noi stiamo legiferando in materia di beni e patrimonio della Regione. Siccome non c’è né in via esclusiva da parte dello Stato, né in via concorrente una legislazione relativa ai beni e al patrimonio delle Regioni, obiettivamente, dopo aver letto il comma 4, siamo stati catapultati nello Statuto.

Cosa dice il nostro Statuto a questo proposito? L’articolo 22 del nostro Statuto in materia di attribuzioni del Consiglio regionale, a proposito di beni e patrimonio, non dice nulla. Spiega quali sono le competenze e le attribuzioni del Consiglio, la legislazione, qualora è presupposto di un regolamento, però di beni e patrimonio non dice nulla.

Se di beni e patrimonio non dice nulla ci si chiede se dirà qualcosa circa l’attribuzione

della Giunta. Andiamo a squadrare la norma sulle attribuzioni della Giunta, articolo 44, e, per quello che ci riguarda, il comma 4, lettera d). A noi serve questo per dedurre il motivo della competenza legislativa della Regione.

In quella lettera d) è la prima e unica volta in cui si discute di beni, ed è scritto: “sovrintendere alla gestione dei beni pubblici regionali e vigilare su enti e aziende dipendenti dalla Regione o con partecipazione regionale”. Qui c’è un primo e unico riferimento a questa materia.

Però, diciamoci la verità, questa legge gestisce beni pubblici regionali in senso lato volendo ritenere che le azioni sono beni pubblici? Se ciò fosse, si tratta di sovrintendere alla gestione? Non credo, perché sovrintendere alla gestione significa non intervenire sulla modifica dell’apparato proprietario, in questo caso di azioni, ovvero vigilare sulle aziende partecipate della Regione.

Invece, in questo momento stiamo parlando di trasferimento di azioni. La Costituzione dice che spetta alla Regione, da un punto di vista legislativo, tutto quello che non è riservato allo Stato.

Lo Statuto non evoca come competenza della Regione l’argomento del trasferimento di beni, tant’è che, se noi volessimo, come ci capita spesso, trasferire un immobile, come agiamo? Come facciamo il trasferimento di un immobile? Lo facciamo con legge.

Il motivo per cui trasferiamo gli immobili con legge è perché, dall’interpretazione di questo apparato normativo, ne viene fuori che, siccome nulla è previsto in termini di attribuzioni specifiche, si va alla fonte prioritaria, il Consiglio regionale, che si esprime a mezzo di leggi.

Il Consiglio regionale si esprime a mezzo di leggi.

Ora, è in virtù di questa ricomposizione normativa che arriviamo alla decisione che esiste una competenza legislativa, altrimenti trasferire patrimonio con una delibera della Giunta regionale darebbe fastidio, sinceramente. Mi darebbe fastidio non per un fatto di sentimento

o di risentimento, ma per un fatto normativo ed è il motivo, secondo me, che sovrasta tutti gli altri.

Poi, c'è un motivo di opportunità, che non ha valore quanto il primo, però, da un punto di vista politico, aggiunge argomenti al primo. Mettiamo che la Giunta regionale decida di trasferire le azioni ai Comuni con una delibera della Giunta regionale. Questo è un atto amministrativo impugnabile da chiunque ne abbia interesse. Verosimilmente può essere impugnato da tutti quelli che vogliono partecipare alla gara, e che non sono ovviamente aziende pubbliche, che vanno davanti al giudice amministrativo e dicono che la delibera è affetta da violazioni di legge, innanzitutto per incompetenza della Giunta regionale, che non poteva trasferire un patrimonio attraverso una propria delibera.

Naturalmente l'impugnazione potrebbe essere pure strumentale per evitare che la Regione attribuisca i requisiti dell'*in house providing* alla sua azienda pubblica perché, giustamente, gli aventi interesse vorrebbero che non ci fosse questa possibilità e che si andasse a gara, per poter giocare la propria partita.

La questione dell'impugnazione degli atti amministrativi è una questione che, in termine prudenziale, metterebbe noi, che siamo lo Stato nella sua articolazione regionale, a proteggere la decisione che assumiamo. Per cui, assumere una decisione non con delibera, quindi giustiziabile a mezzo di un ricorso amministrativo, ma attraverso una legge che sposta l'ambito di valutazione su un rango molto più alto, ovvero dinanzi al giudice delle leggi, la cui procedura, ovviamente, è una procedura semplicemente di conformità alla Carta costituzionale, non ai vizi sintomatici di un atto amministrativo, è del tutto evidente che è la strada più conveniente.

So bene che si può sollevare la questione incidentale di costituzionalità all'interno di un giudizio amministrativo, ma la questione incidentale di costituzionalità dinanzi al giudice amministrativo ha un filtro che dimostra, in

realtà, quanto dinanzi al giudice delle leggi non ti presenti per i vizi dell'avente interesse legittimo, ti presenti, invece, sempre con i vizi di attentato alla Carta costituzionale. Tant'è che il filtro è rappresentato sul giudizio per l'ordinanza di remissione nel giudizio incidentale della non manifesta infondatezza della questione. Questo si porta a corredo una serie di valutazioni che attengono alla disciplina pubblicistica in senso stretto, non alla disciplina amministrativa dell'avente interesse perché si sta violando un interesse legittimo.

Scusatemi questa digressione avvocatessa, però il collega Ventola, quando pone questo argomento prettamente tecnico, ha il diritto di sentir dire qual è l'opinione, perché non vorremmo nemmeno che passasse l'idea che ci stiamo azzardando dalla riva al pelago senza avere una bussola e senza avere la conoscenza dell'Orsa maggiore e dell'Orsa minore in mancanza della bussola.

Se ciò può essere ritenuto sostenibile, la proposta del collega Ventola è da valorizzare, ma nel senso del rapporto istituzionale chiaro e lineare: noi approviamo la legge, poi con il Governo nazionale, nello spirito della leale collaborazione, cerchiamo di stabilire un punto formale di dialogo e vediamo se in quell'ambito c'è l'eventualità di dover correggere qualche disposizione.

Lei, collega Ventola, prima diceva che bisognava discuterne. Non lo dica a me. Sono anni che dico: guardate che il 2018 è domani, guardate che il 2021 è domani, guardate che il 2025 è domani. C'è abbondante documentazione antologica su questo argomento. Peraltro, io, lei e il collega Campo – mi scuseranno gli altri colleghi –, come si è anche visto, siamo i militanti più antichi di questo argomento nella prospettiva dei Comuni.

Il consigliere Campo l'ha detto espressamente, con nomi e cognomi, quindi visto che l'ha detto mi ha emancipato dal tenere sotto silenzio un atto di orgoglio. Però, noi lo ripetiamo da tantissimo tempo: è chiaro che avremmo avuto bisogno di fare una grande

discussione su questo argomento. Ci mancherebbe altro. Non lo dica a noi, considerato che la questione della cessione all'Enel si situava all'interno di un progetto che aveva per slogan "Perché la Puglia non è la California".

Si ricorda quando funzionava quello slogan? All'epoca non lo era, adesso non lo è nemmeno, però ce la passiamo meglio. Obiettivamente ce la passiamo molto meglio, perché tante cose sono accadute, tante cose belle. Ad esempio, a breve avremo un evento che si chiama G7, che non è che arriva così – scusate anche qua un punto di orgoglio – perché qualcuno ha simpatizzato per noi, ma arriva per una serie di combinazioni, che nella mia biografia – lo dico solo per inciso – ha la data del 10 agosto 2000.

Andate a cercare qual è il motivo di questa data. È chiaro che all'epoca c'era uno che diceva "Perché la Puglia non è la California" e probabilmente la California passava per il fatto che Acquedotto dovesse andare all'Enel. In effetti, non era così, perché Acquedotto fu efficientata senza fare quel passaggio. Ed è verissimo che fu il Presidente Fitto a chiederlo al Governo, quindi fu modificato questo assetto, come è verissimo che la Regione Puglia insorse avverso il DPCM. È vero, è scritto negli atti. Dire che non è vero sarebbe dire una sciocchezza, ragionare con le fette di salame davanti agli occhi.

Ebbene, detto tutto questo, ora che cosa facciamo? Io propongo la via formale. Noi legiferiamo, perché secondo me ci sono i presupposti per legiferare e si incardina proprio la competenza della Regione sia per motivi testuali che per motivi di protezione del bene che intendiamo tutelare. Perciò, trovate la locuzione "al fine di" all'interno di quella norma.

Dopodiché, siccome è previsto un tempo di interlocuzione nell'ambito della leale collaborazione tra Stato e Governo, che noi facciamo regolarmente su tutte le leggi, anche su quelle che obiettivamente non hanno proprio il bisogno di dispiegare tutta questa energia di persone, uomini e mezzi, raccogliendo la sua

sollecitazione, assieme alla nostra, a stabilire un punto formale di dialogo nell'ambito della leale collaborazione Stato-Governo nazionale, magari con il protagonismo dei Ministri che furono protagonisti in altre epoche nel senso che lei ha detto, cioè dell'acquedotto pubblico, che anche nella prospettiva di quei Ministri, evoco Raffaele Fitto, non penso che non gli piacerebbe essere protagonista di questo pezzo di storia, vediamo se in quell'ambito c'è l'eventualità di dover correggere qualche disposizione.

Se così sarà, siccome l'obiettivo è comune, torneremo in Consiglio e di nuovo all'unanimità accoglieremo le osservazioni sulla medesima impostazione e suggerimento che il protagonismo del Governo nazionale, situato nell'ambito formale, ovverosia quello della fase successiva alla legge, probabilmente ci porterà alla soluzione che abbiamo fatto tutti insieme, con un lavoro comune.

Di converso, usando il suo metodo, quindi fuori dal formalismo, nell'informalità, qualcuno potrebbe pure dire: approva la legge e poi ne parliamo, perché devo dirtelo adesso? Questo non i politici, ma le burocrazie. D'altronde, sono le burocrazie che hanno maggiormente questa tendenza a giocare con la cintura di sicurezza. Però, molto spesso le burocrazie incidono sulla volontà della politica, quando essa non è sufficientemente determinata. Quindi, potremmo avere anche questa risposta.

La via formale, quindi, ci sembra la via migliore. Per questa ragione, la invito, collega Ventola, in virtù del fatto che io, lei e il collega Campo abbiamo una lunga storia su questo argomento, a utilizzare questo percorso. Le assicuro che su questo percorso ci sarà il giusto riconoscimento e la giusta gloria per tutti, all'unanimità, perché questo argomento – badate, non voglio far venire il diabete al collega Campo, anche perché la mia non è dolcezza, in quanto io dolce non sono, anzi mi dicono che non sono per niente dolce – è un argomento di gloria regionale. Quindi, secondo me all'interno di questo ambito ci deve essere posto per

tutti. La soluzione che abbiamo individuato e che abbiamo suggerito penso sia la soluzione che abbia lo spazio per realizzare questa ambizione.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, ringrazio il collega Amati per la spiegazione sulla competenza del Consiglio regionale a legiferare, ma non mi ha chiarito i dubbi che mi derivano dalla sentenza della Corte costituzionale sulla nostra legge regionale del 2011.

Leggo testualmente: “Non vi è dubbio che detta normativa incide sul patrimonio e sui rapporti attivi e passivi di una società per azioni costituita con legge statale, società nel cui oggetto sociale rientra la gestione del ciclo integrato”. Questo all’epoca, nel 2018. “In considerazione di tale contenuto e in particolare della sua attinenza, proprio perché trasferisce le risorse di rapporti dell’indicata società per azioni alla gestione del servizio idrico integrato, la norma regionale impugnata è riconducibile, oltre che alla materia dell’ordinamento civile, alle materie della tutela ambientale, entrambe riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, in base agli evocati parametri costituzionali”. E cita una serie di sentenze. “La previsione del subentro dell’AQP nel patrimonio e nei rapporti della Spa Acquedotto Pugliese, ponendosi in palese contrasto con la suddetta disciplina statale, integra perciò la denunciata illegittimità costituzionale”.

Non vi dovete convincere, ci mancherebbe. Peraltro, abbiamo già chiarito che vogliamo fare questa cosa. Però, ci tengo a ribadire che ci troviamo di fronte a una sentenza che già ci ha detto che il patrimonio ce l’ha dato una legge nazionale e che il tema della tutela ambientale è di competenza nazionale. Esiste questa sentenza. Lo dobbiamo dire o no? Ecco perché mi sorge il dubbio se dobbiamo legiferare o meno su questa materia.

Do per buoni e per scontati i riferimenti normativi sia allo statuto che alle competenze. In quello che ha letto è competente la Giunta, nel patrimonio.

Poi, politicamente è giusto che il Consiglio dia gli indirizzi. Ma oggi chi osta ad AQP ad aprirsi al mondo dei Comuni? Ci vuole una legge? Perché per il trasferimento di quote di AQP ai Comuni occorre una legge regionale? Ci dice che la gestione delle quote è competenza della Giunta.

C’è una sentenza che ci dice che non lo possiamo fare. Poi, magari ci sono altre sentenze che dicono altro. Questo è ciò che è emerso dal giudizio della Corte costituzionale su una nostra legge regionale, non da un mio personale giudizio. La Regione Puglia legiferò e quella legge venne dichiarata incostituzionale. Se oggi, con parole diverse, trasferiamo parte del patrimonio, credo che la fattispecie sia la stessa. Ecco il dubbio a dover legiferare.

Oggi mi sarei aspettato, come vi dicevo prima, nell’atto di indirizzo della delibera n. 607, che la Regione Puglia dicesse ad Acquedotto Pugliese di fare una *due diligence* per capire come cedere quote ai Comuni. Ebbene, tutto si dice in questa delibera di indirizzo, tranne questo, ed è un atto gestionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Ventola.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento pag. 01.

Il parere del Governo è contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ci-
liento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	28

Il subemendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ci-
liento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,

Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:

De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Convenzione)

1. Il Comitato di cui all'articolo 1, comma 1, è costituito sulla base di un atto di Convenzione e disciplina del servizio, predisposto dalla Giunta regionale e approvato dal Consiglio regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente, ai sensi dell'articolo 30 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

2. L'atto di Convenzione di cui al comma 1 ha natura obbligatoria, ai sensi dell'art. 30, comma 3, del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e deve essere sottoscritto dalla Regione e dai comuni pugliesi entro 30 giorni dall'approvazione del Consiglio regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 2), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura:

«L'art. 2 della PDL A.C. n. 831/2023 è sostituito dal seguente: Art. 2 (Società dei Comuni Pugliesi) 1. Per le finalità di cui all'articolo 1, in attuazione della disciplina statale di "Riordino dei Servizi Pubblici Locali di rilevanza economica" di cui al decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, e della disciplina statale del Servizio idrico integrato di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i comuni pugliesi possono costituire una società per azioni, denominata Società Veicolo, a totale partecipazione pubblica e a controllo analogo congiunto di tutti i comuni ricadenti nel territorio regionale, da esercitare indipendentemente dalla partecipazione al capitale sociale.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento soppressivo (pag. 1/1), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, De Leonardis ed altri, del quale do lettura: «L'articolo 2 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, chiediamo di sopprimere questo articolo, perché prevede la costituzione di una nuova società, definita "società veicolo", mentre noi siamo a favore di una procedura molto più snella, che non veda la nascita di altri soggetti giuridici, con il trasferimento delle quote necessarie direttamente ai Comuni, per poi definire all'interno dello statuto di Acquedotto Pugliese, con i patti parasociali, chi fa cosa e quali sono le competenze, piuttosto che, ripeto, costituire un altro soggetto giuridico.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Ventola. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a pag. 1/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	30

Il subemendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 1/2), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «All'emendamento n. 2 alla Proposta di Legge A.C. 831/2023, dopo le parole "i Comuni pugliesi possono costituire", sono aggiunte le parole "entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cieliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Conserva,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Perrini,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:

De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2, nel testo subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cieliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Perrini,
Scalera,
Splendido,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

art. 3

(Trasferimento ai comuni delle quote azionarie di AQP)

1. La Regione Puglia trasferisce a titolo gratuito ad ogni singolo comune pugliese un'azione della Acquedotto pugliese S.p.A., al valore nominale di euro 5,16, entro 30 giorni

dalla sottoscrizione dell'atto di Convenzione di cui ai commi precedenti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 3), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «L'art. 3 della PDL A.C. n. 831/2023 è sostituito dal seguente: Art. 3 (Capitale sociale e finanziamento regionale) 1. Per il capitale sociale la Regione mette a disposizione l'importo massimo di Euro 400.000,00 (quattrocentomila), da dividere tra tutti i comuni in base alla consistenza delle infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato, come riportato nell'allegato A, all'esito dell'adesione di ciascun comune alla società. Il capitale sociale dovrà essere interamente pubblico, pertanto non è ammessa la partecipazione di privati al capitale sociale della Società, ed è incedibile. 2. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, il capitale sociale può essere aumentato o diminuito, con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria della Società Veicolo, alle condizioni e nei termini da questa stabiliti, nel rispetto delle disposizioni di legge in materia. 3. La Regione mette a disposizione della Società Veicolo un contributo straordinario di Euro 300.000,00 (trecentomila) per lo svolgimento delle attività di competenza, al fine di assicurare un adeguato livello di funzionalità della Società, così promuovendo la tutela ottimale dei beni del patrimonio idrico comunale attraverso modalità organizzative sovracomunali, in linea con quanto previsto dal decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento soppressivo (pag. 2/1), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, De Leonardis ed altri, del quale do lettura: «L'articolo 3 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, abbiamo presentato questo subemendamento in quanto

nell'emendamento presentato dal Governo regionale il Consiglio impegna 400.000 euro di risorse del bilancio regionale per il capitale sociale – immaginiamo – della società veicolo. Dico immaginiamo, perché per come è scritto non si capisce chiaramente a quale società è destinato questo importo. L'emendamento, infatti, recita: “Per il capitale sociale la Regione mette a disposizione l'importo massimo di Euro 400.000,00”.

Al netto di questo, comunque, si tratta di risorse del bilancio autonomo regionale, se abbiamo capito bene, messe a disposizione dei Comuni per la costituzione del capitale sociale della società veicolo. Oltre a questi, la Regione mette a disposizione ulteriori 300.000 euro come contributo straordinario per lo svolgimento di attività di competenza.

Ebbene, esaurite queste risorse, come sarà sostenuta la società veicolo dei Comuni? Quanto costerà? Chi manterrà i costi della società veicolo? Insomma, diamo 400.000 euro ai Comuni per costituirla, mettiamo a disposizione per questa sorta di *start-up* ulteriori 300.000 euro, dopodiché come verrà sostenuta?

Per queste ragioni, vi chiediamo di sopprimere l'articolo 3.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Il Governo esprimere parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a pag. 2/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,

Scalera, Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cera,
Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	30

Il subemendamento non è approvato.

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a pag. 2/2, a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «All'emendamento n. 3 alla Proposta di Legge A.C. 831/2023, al comma 2, le parole "comma 2" sono sostituite dalle parole "comma 1"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,

Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Di Cuia,
Gabellone,
Perrini,
Scalera, Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi, De Leonardis,
Mazzotta,
Splendido.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	5

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 3, nel testo subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Barone, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
 Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio, Galante,
 Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Stea,
 Tammacco, Tupputi,
 Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Di Cuia,
 Gabellone,
 Perrini, Picaro,
 Scalera, Splendido,
 Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
 De Blasi,
 Mazzotta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

art. 4

(Elezione del Comitato, durata e funzionamento)

1. Il Comitato è un organo collegiale composto dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato, che lo convoca e presiede, e da sei sindaci eletti dall'Assemblea dei sindaci.

2. L'Assemblea dei sindaci di cui al comma 1 è convocata dal Presidente della Giunta

regionale, elegge i sei componenti, con votazioni separate e a maggioranza dei partecipanti alla votazione, nel rispetto dei seguenti criteri di rappresentatività: un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 5.001 a 15.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 15.001 a 30.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 50.001 a 100.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione con oltre 100.000 abitanti.

3. Il Comitato dura in carica 3 anni e i suoi componenti non possono essere rieletti per il mandato immediatamente successivo. I componenti del Comitato in rappresentanza dei sindaci possono delegare assessori del proprio comune per ogni singola riunione dell'organismo.

4. I componenti del Comitato non hanno diritto ad alcuna remunerazione comunque denominata, ad eccezione del rimborso spese per eventuali missioni in rappresentanza del Comitato.

5. In caso di cessazione a qualsiasi titolo dalla carica di componente del Comitato, subentra per la parte residua del mandato il sindaco successore nella carica.

6. Il Presidente della Giunta regionale provvede alla convocazione dell'Assemblea dei sindaci per l'elezione dei componenti del Comitato, tre mesi prima della scadenza triennale, fissandola a data non superiore a 30 giorni dalla convocazione. In caso di mancata convocazione dell'Assemblea, ovvero di mancato rinnovo del Comitato nei tempi di cui al primo periodo del presente comma, la rappresentanza, le funzioni e le competenze del Comitato sono affidate per dettato di legge al componente in rappresentanza dei comuni più piccoli e sino a quando l'Assemblea non provveda al rinnovo.

7. Ai lavori del Comitato partecipano, senza diritto di voto, gli assessori regionali alle partecipate, risorse naturali, tutela delle acque e bilancio; gli organi di vertice di gestione di AQP e i revisori dei conti; il segretario del Comitato, in persona del Segretario generale della Giunta regionale, che provvede alla verbalizzazione delle riunioni, nonché ad ogni atto necessario al funzionamento dell'organismo collegiale.

8. Le delibere del Comitato sono adottate a maggioranza dei presenti, su proposta del Presidente o su proposta di almeno 3 rappresentanti dei comuni, e si riunisce almeno quattro volte all'anno al fine di esercitare le proprie attività.

9. Il Comitato approva e modifica il proprio regolamento di funzionamento, nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge e senza aggravare i procedimenti. Il regolamento non può contenere norme dirette a interferire direttamente o indirettamente nella gestione ordinaria di AQP, ovvero a individuare funzioni da assegnare ai singoli componenti del Comitato.

10. Il Comitato può richiedere agli organi di controllo e gestione nonché al Direttore Generale di AQP ogni chiarimento e approfondimento sulle attività relative al servizio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 4), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «L'art.4 della PDL A.C. n. 831/2023 è sostituito dal seguente: Art. 4 (Incentivi) 1. La Regione erogherà gli incentivi di cui al precedente art. 3 e al comma 2 del presente articolo se saranno soddisfatte le previsioni di cui alla presente legge. 2. Se la Società Veicolo sarà costituita entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione avvierà il trasferimento graduale a titolo gratuito, nella misura massima del 20% delle azioni di Acquedotto Pugliese SpA, in favore dei comuni aderenti, in proporzione alla consistenza delle infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato, come riportata nell'allegato A.

Ciascun comune aderente dovrà impegnarsi a trasferire le suddette azioni alla Società Veicolo entro trenta giorni dall'acquisizione, pena la decadenza dell'incentivo».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento sostitutivo (pag. 3/1), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, De Leonardis ed altri, del quale do lettura: «All'emendamento n. 4 all'articolo 4 (Incentivi), l'articolo 4 è sostituito dal seguente: Art. 4 (Trasferimento ai comuni delle quote azionarie di AQP Spa) La Regione trasferisce a titolo gratuito, nella misura massima del 60% le azioni di Acquedotto Pugliese Spa in favore di tutti i comuni pugliesi, in proporzione alla consistenza delle infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, qui sta il succo di ciò che ci siamo detti in precedenza, vale a dire la volontà che il capitale sociale di AQP continui a essere a totale patrimonio pubblico e che una parte del suo patrimonio venga ceduto gratuitamente e direttamente ai Comuni. Nel subemendamento proponiamo che venga trasferito a titolo gratuito nella misura massima del 60 per cento delle azioni di Acquedotto Pugliese Spa – potrà essere il 10, il 20 o il 30 per cento, questo lo deciderà la Giunta regionale – in favore di tutti i Comuni pugliesi, in proporzione alla consistenza delle infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato.

È chiaro che è alternativo a ciò che propone l'emendamento del Governo regionale, che recita: “La Regione erogherà gli incentivi di cui al precedente art. 3 e al comma 2 del presente articolo se saranno soddisfatte le previsioni di cui alla presente legge”. Quindi, già pone un problema dubitativo. “Se la Società Veicolo sarà costituita entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione avvierà il trasferimento graduale a titolo gratuito,

nella misura massima del 20% delle azioni di Acquedotto Pugliese SpA, in favore dei comuni aderenti, in proporzione alla consistenza delle infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato, come riportata nell'allegato A. Ciascun comune aderente dovrà impegnarsi a trasferire le suddette azioni alla Società Veicolo entro trenta giorni dall'acquisizione, pena la decadenza dell'incentivo".

Vi chiedo: non è più semplice come proponiamo noi? D'altronde, quando al Consiglio comunale della mia città arriverà la delibera con cui si propone la convenzione, si delinea la possibilità di acquistare le quote e si specifica che la Regione mette a disposizione questo incentivo e che per la fase di *start-up* ci sono 300.000 euro, il direttore di ragioneria del mio Comune dirà: sì, ma per i prossimi anni quanto dobbiamo mettere in bilancio per sostenere la società veicolo, cosa devo prevedere in bilancio come costo di funzionamento della società veicolo? Questo perché incide sui bilanci comunali. Ebbene, noi che cosa gli risponderemo? Il direttore di ragioneria del mio Comune esprimerà parere favorevole o dirà che non può esprimersi? I bilanci sono triennali, come sappiamo, con il bilancio armonizzato, quindi ditemi di grazia come faranno i Comuni, nei prossimi giorni, quando arriveranno la delibera e la bozza di statuto, ad aderire a una situazione del genere.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, vorrei un chiarimento da parte dell'assessore. Il funzionamento tecnico di questo trasferimento per la costituzione di questa società come avverrà? La Regione darà le risorse ai Comuni e poi i Comuni dovranno andare a costituire questa società veicolo? Vorrei capire il tecnicismo con cui ci attiveremo per il funzionamento di questa società.

Faccio un esempio. La Regione fa una

determina per dare *tot* importo al Comune di Monte Sant'Angelo e il Comune di Monte Sant'Angelo dovrà mettere nelle entrate queste risorse e poi partecipare all'assemblea per la costituzione? Vorrei un chiarimento tecnico da questo punto di vista.

Vorrei capire, inoltre, come fa la Regione a mettere a disposizione proprie risorse per il funzionamento di questa società veicolo dove non ha quote.

Chiedo questi chiarimenti tecnici, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Signor Presidente, ci sono due aspetti da sottolineare. Innanzitutto noi ci auguriamo che la società veicolo si possa mantenere con gli utili di Acquedotto Pugliese. Quindi, riteniamo che dagli utili di un *player* così importante deriveranno risorse tali da consentire alla società di riuscire a mantenersi. Peraltro, nella presente legge abbiamo previsto 300.000 euro per i costi iniziali di gestione.

Per quanto riguarda il passaggio delle quote, a cui faceva riferimento il consigliere De Leonardis, la Regione trasferisce le quote ai Comuni sulla base del riparto indicato in tabella (allegato A). Questo trasferimento avverrà con determina. Il funzionamento, come dicevo, viene finanziato all'inizio con il contributo straordinario previsto in legge.

Questo è il meccanismo che prevediamo per il trasferimento delle quote.

Grazie.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a pag. 3/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Cera,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ci-
liento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	3

Il subemendamento non è approvato.

Sempre all'emendamento a pag. 4 è stato presentato un subemendamento (pag. 3/2), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «All'emendamento n. 4 alla Proposta

di Legge A.C. 831/2023, al comma 2, le parole “Se la società Veicolo sarà costituita entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge”, sono sostituite dalle parole “A seguito della costituzione della Società Veicolo nel termine di cui all'art. 2 della presente legge”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ci-
liento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis,
Gabellone,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
----------------------	----

Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	3

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 4, come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis,
Gabellone, Mazzotta,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Picaro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

art. 5

(Funzioni del Comitato)

1. Il Comitato esercita le funzioni di indirizzo e controllo nei confronti di AQP e in particolare:

- a) designazione o revoca dell'Amministratore unico e del Direttore Generale;
- b) approvazione e modifica dello Statuto, ovvero di ogni atto riservato ai soci;
- c) approvazione dell'atto di organizzazione;
- d) approvazione della proposta di piano strategico e industriale;
- e) approvazione del bilancio;
- f) aumenti o riduzioni del capitale;
- g) costituzione o partecipazione a società;
- h) partecipazione a gare per l'affidamento del servizio al di fuori dell'ambito Puglia o ad altre attività diverse dal servizio idrico integrato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 5), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «L'art.5 (Funzioni del Comitato) della PdL A.C. n.831/2023 è sostituito dal seguente:

Art. 5 (Costituzione del Comitato di Coordinamento e Controllo)

1. Tutti comuni pugliesi, anche non aderenti, sono titolari dei poteri di indirizzo, coordinamento, controllo e supervisione sugli obiettivi strategici e sulle decisioni più significative della Società Veicolo e li esercitano congiuntamente. Nel caso in cui alla data del 30 giugno 2025 non tutti i comuni pugliesi abbiano aderito alla Società Veicolo, i suddetti poteri saranno esercitati tramite il Comitato di Coordinamento e Controllo di cui al presente articolo e ai successivi.

2. Il Comitato di cui al comma 2, secondo periodo, è costituito nel caso ivi previsto sulla base di un atto di Convenzione ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ai fini dell'esercizio congiunto delle funzioni del controllo analogo.

3. A tale scopo il sindaco del comune sottoscrittore con maggior numero di abitanti convoca i sindaci dei comuni sottoscrittori e invita altresì i sindaci degli altri comuni ricadenti nel territorio regionale, anche non partecipanti al capitale della Società. Ogni comune invitato potrà aderire alla convenzione anche in un momento successivo».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (pag. 4/1), a firma dei consiglieri Ventola, Scalera, Perrini ed altri, del quale do lettura: «L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

Articolo 5 (indirizzi di modifica dello Statuto Aqp Spa)

1. Lo Statuto di Aqp Spa dev'essere modificato tenendo conto della partecipazione dei comuni di cui all'articolo 4, e prevedendo appositi patti parasociali atti a garantire il controllo analogo».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Questa proposta di legge, così come modificata con gli emendamenti, continua – chiaramente è una conseguenza logica, ci mancherebbe altro – con il funzionamento della società veicolo. Si dice che ci sarà la costituzione per il tramite di un Comitato di coordinamento e controllo di cui al presente articolo e successivi.

Il comitato di controllo, secondo periodo, è costituito nel caso ivi previsto sulla base di una convenzione.

Quindi, i Comuni sottoscriveranno prima le quote per una società veicolo e poi sottoscriveranno una convenzione per nominare un Comitato di coordinamento e di controllo, tutto questo in 90-60 giorni, con atti deliberativi e con

pareri di legittimità o meno, che ogni Comune deve esprimere.

Proponiamo, con questo subemendamento, in linea con il nostro punto di vista, che nel momento in cui vengono trasferite le quote ai Comuni, come dicevamo prima, fino a un massimo di un 60 per cento, può essere anche il 20 per cento, come è previsto per la società veicolo, lo Statuto di AQP S.p.A. deve essere modificato tenendo conto della partecipazione dei Comuni di cui all'articolo 4 e prevedendo appositi patti parasociali atti a garantire il controllo analogo.

Quindi, non si torna nei Comuni, non si coinvolgono i Comuni per la gestione, non si fanno delibere, non si fanno convenzioni. Si dice ad AQP che nel momento in cui ha trasferito le quote che la Regione riterrà opportune, modificherà lo Statuto e all'interno dello Statuto prevedrà tutti gli articoli, i cosiddetti patti parasociali, atti a garantire il controllo analogo, così come previsto dalle direttive comunitarie e normativa nazionale.

È molto più semplice di quello che è proposto.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento a pag. 4/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Cera, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,

Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
 Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
 Galante,
 Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
 Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Stea,
 Tammacco,
 Tupputi,
 Vizzino.

Si è astenuto il consigliere:

Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	1

Il subemendamento non è approvato.

Diamo atto, prima di procedere, che l'emendamento a pag. 4/01, a firma del consigliere Tutolo, è decaduto a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo.

Preciso al riguardo che è stato approvato l'emendamento a pag. 4, interamente sostitutivo dell'articolo 4. Il comma 2 non esiste più, perché quell'articolo è stato sostituito interamente dall'emendamento portato dal Governo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
 Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
 Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
 Galante,
 Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
 Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Stea, Tammacco, Tupputi,
 Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
 Di Cuia,
 Gabellone,
 Mazzotta,
 Perrini, Picaro,
 Scalera, Splendido,
 Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
 De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

art.5

(Sede del Comitato e costi)

La sede del Comitato è individuata dalla Giunta regionale presso immobili già adibiti a sedi istituzionali della Regione. Eventuali costi sono posti a carico di AQP.

A questo articolo è stato presentato un

emendamento sostitutivo (pag. 6), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «L'art.5 (Sede del Comitato e costi) della PdL A.C. n.831/2023 è sostituito dal seguente:

Art. 6

(Elezione del Comitato, durata e funzionamento)

1. Il Comitato è un organo collegiale composto da sei sindaci eletti secondo le previsioni della convenzione di cui all'articolo 5, in modo da assicurare: un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 5.001 a 15.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 15.001 a 30.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni con popolazione da 50.001 a 100.000 abitanti non capoluogo; un componente in rappresentanza dei sindaci di comuni capoluogo.

2. I sei sindaci componenti del Comitato sono eletti dai Comuni sottoscrittori della convenzione di cui all'art. 5, convocati dal sindaco del comune sottoscrittore con il maggior numero di abitanti, con votazioni separate e a maggioranza dei partecipanti alla votazione, riservando una rappresentanza ai comuni non sottoscrittori.

3. Il Comitato dura in carica 3 anni e i suoi componenti non possono essere rieletti per il mandato immediatamente successivo. I componenti del Comitato in rappresentanza dei sindaci possono delegare assessori del proprio comune per ogni singola riunione dell'organismo.

4. I componenti del Comitato non hanno diritto ad alcuna remunerazione comunque denominata, ad eccezione del rimborso spese effettivamente sostenute e documentate per eventuali missioni in rappresentanza del Comitato.

5. In caso di cessazione a qualsiasi titolo dalla carica di sindaco, subentra per la parte

residua del mandato il sindaco successore nella carica.

6. Il sindaco del comune sottoscrittore con maggior numero di abitanti convoca i sindaci dei comuni sottoscrittori per l'elezione dei componenti del Comitato in un periodo compreso fra tre e quattro mesi prima della scadenza triennale, fissando la votazione entro il trentesimo giorno precedente la scadenza stessa.

7. Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno e comunque su richiesta di almeno due componenti.

8. Il Comitato approva e modifica il proprio regolamento di funzionamento nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge e senza aggravare i procedimenti. Il regolamento non può contenere norme dirette a individuare funzioni da assegnare ai singoli componenti del Comitato.

9. Il Comitato può richiedere agli organi della Società ogni chiarimento e approfondimento sulle attività svolte dalla Società».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,

Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,

Galante,

Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,

Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,

Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,

Stea,

Tammacco, Tupputi,

Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:

De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	10
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

*art.6
(Norme finali)*

Nel caso risulti cessate le funzioni e le finalità del Comitato, così come previste dalla presente legge, il Presidente della Giunta regionale convoca l'Assemblea dei sindaci per l'adozione di deliberazione di scioglimento del Comitato, con relativo trasferimento alla Regione e a titolo gratuito delle azioni attribuite ai comuni, ai sensi dell'art. 3.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo (pag. 7), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «L'art.6 – rubricato Norme finali – della PdL A.C. n.831/2023 è sostituito dal seguente:

Art. 7 (Funzioni del Comitato)

1. Il Comitato esercita le funzioni di indirizzo e controllo di tipo preventivo, concomitante e successivo sulla Società Veicolo e in particolare sulle seguenti decisioni:

- a) nomina e revoca dell'Amministratore unico/Presidente e del Direttore Generale;
- b) approvazione e modifica dello Statuto, ovvero di ogni atto riservato ai soci;
- c) approvazione dell'atto di organizzazione;
- d) approvazione della proposta di piano strategico e industriale;
- e) approvazione del bilancio;
- f) aumenti o riduzioni del capitale;
- g) decisioni significative inerenti alla partecipazione e al controllo da parte della Società Veicolo su Acquedotto Pugliese SpA».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera, Splendido,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	10
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 8), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Alla PdL A.C. n.831/2023 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 8

(Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui alla presente legge nel bilancio regionale autonomo, per l'esercizio finanziario 2024 è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di Euro 400 mila sulla Missione 1, Programma 3, Titolo 2 e di Euro 300 mila sulla Missione 1, Programma 3, Titolo 1, con corrispondente riduzione dello stanziamento di Euro 700 mila sulla Missione 1 Programma 11 Titolo 1».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (pag. 7/1), a firma dei consiglieri Ventola, Perrini, Scalera ed altri, del quale do lettura: «Sostituire il testo dell'articolo 8 con il seguente: “Per le finalità di cui alla presente legge non rilevano impegni finanziari a carico del bilancio autonomo regionale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Se fosse passata la nostra idea, non avremmo avuto nessun impegno di spesa nella norma del bilancio autonomo. Questo

subemendamento era finalizzato a questa fattispecie. Credo che decada, a questo punto.

Approfitto per chiarire un altro aspetto, seppure su un subemendamento già votato. Vi prego di affrontare questo tema, seppure nei giorni prossimi.

Prima si è votato l'articolo 7, funzioni del controllo: “Il Comitato esercita la funzione di indirizzo e controllo di tipo preventivo, concomitante e successivo sulla società veicolo”.

La società veicolo dovrà nominare e revocare l'amministratore unico, presidente o direttore generale, che immagino avranno un costo, approvare le modifiche allo Statuto. Parliamo di una serie di attività che sono tipiche di una società.

Questo lo dovranno fare i Comuni, su una società che poi ha delle quote in AQP. È molto farraginoso.

Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento a pag. 7/1 è dichiarato decaduto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 9), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Alla PdL A.C. n.831/2023 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 9

(Rinvio)

1. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente legge si fa riferimento alle disposizioni vigenti, in quanto compatibili».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera,
Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 10), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Alla PdL A.C. n.831/2023 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 10

(Disposizioni finali)

1. La presente legge è dichiarata urgente e sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della

Regione, entrando in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Puglia».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tupputi,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Cera,
De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini, Picaro,
Scalera, Ventola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conserva,
De Blasi,
Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 42

Consiglieri votanti 39
Hanno votato «sì» 30
Hanno votato «no» 9
Consiglieri astenuti 3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 11), a firma dell'assessore Piemontese, del quale do lettura: «Allegato A: Consistenza delle opere per Comune e quote di partecipazione».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cera, Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, Di Bari, Di Cuia, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Picaro, Piemontese,
Scalera, Splendido, Stea,
Tammacco, Tupputi,
Ventola, Vizzino.

Si è astenuto il consigliere:

Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 42
Consiglieri votanti 41

Hanno votato «sì» 41
Consiglieri astenuti 1

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare i colleghi con i quali ci siamo confrontati oggi, e anche il Vicepresidente della Giunta, perché l'approccio era e rimane costruttivo e collaborativo su un argomento che è di primaria importanza. Forse è stato uno dei pochi casi, almeno da quando sono io in Consiglio regionale, in cui non un ordine del giorno, ma una legge nel suo spirito è condivisa, perché ha l'obiettivo di mettere nelle condizioni Acquedotto Pugliese di continuare a essere il soggetto gestore del servizio idrico integrato in Puglia per i prossimi trenta anni, sul quale noi siamo non favorevoli, di più.

Ci ha visto dividerci sulla metodologia. Noi avevamo pensato di poter proporre al Consiglio non solo un confronto preventivo, anche di carattere politico, rispetto alla competenza o meno del Consiglio regionale di intervenire, ma era anche l'occasione per poter eventualmente indurre il Governo nazionale, così come è accaduto nel passato, a intervenire con una norma di rango superiore e magari evitare che ci potesse essere un potenziale conflitto di costituzionalità, visto il pregresso che c'è stato su questo argomento.

Si è deciso di andare avanti e di aprire comunque l'interlocuzione con il Governo. Quindi, nel momento in cui riterrete di confrontarci, non c'è nessun tipo di problema, garantiamo di fare anche la nostra parte.

Poi, però, siamo entrati nel merito, dove abbiamo cercato di dimostrare come è molto più

farraginoso quello che voi avete proposto, perché avete previsto non solo risorse pubbliche del bilancio autonomo regionale, finalizzate alla costituzione di una società che riguarda i Comuni, una società che dovrà necessariamente avere l'avallo dei Consigli comunali per la sua costituzione, una società, però, che non ha un Piano economico-finanziario su come si reggerà. Quindi, viene a ulteriormente in soccorso la Regione Puglia, che dal proprio bilancio autonomo, con 300.000 euro, paga un contributo straordinario e definito in una sorta di *start-up*.

Quanto sia o meno competente la Regione a elargire somme ai Comuni per costituire una società della quale la Regione non fa nemmeno parte, non lo so. Qualche dubbio ci sta. Ha cercato di avere risposte il collega De Leonardis, ma non sono giunte sul perché si fa questo.

Noi abbiamo proposto, invece, che il trasferimento delle quote che si ritiene opportuno e indispensabile trasferire ai Comuni per garantire l'*housing providing*, quindi fino a un massimo del 60 per cento, ma può essere benissimo il 20 o il 15, avvenga direttamente, quindi senza investire risorse del bilancio autonomo regionale, senza investire i Consigli comunali non solo nell'approvare uno Statuto della società che oggi non c'è, ma tornare in Consiglio una seconda volta per approvare una convenzione, affinché si possa, attraverso questa, affrontare e superare il tema del controllo analogo. È tutto molto farraginoso.

La nostra proposta era di dare direttamente le quote ai Comuni e, nell'ambito della modifica ugualmente necessaria dello Statuto di Acquedotto Pugliese, prevedere, attraverso i patti parasociali, chi fa cosa, come i Comuni avrebbero partecipato all'attività di Acquedotto Pugliese e si poteva fare attraverso il Comitato dei delegati, con il coordinamento dei Sindaci, come proponeva nella sua proposta di legge iniziale il collega Amati, ma lo si può fare come nell'AGER, dove c'è un Comitato dei delegati, così come in AIP, dove c'è un Consiglio direttivo. Non è che in AIP si riuniscono

ogni giorno 257 Comuni per decidere cosa fare.

Lo stesso discorso vale per l'AGER. Lì è andata in quel modo, qui invece si è pensato che questo potesse essere da ostacolo. Invece, sarebbe stato molto più semplice, dal nostro punto di vista, se nelle modifiche, seppur necessarie, dello Statuto di Acquedotto Pugliese si fosse prevista, come si diceva prima, la necessità e la garanzia che ci fosse il controllo analogo, attraverso strumenti molto più snelli, che non gravino minimamente sui Comuni stessi.

Nessun onere né per la Regione, né per i Comuni per mantenere questa società veicolo, che comunque avrà un direttore generale, un amministratore delegato, qualche amministrativo a lavorarci. Come si sostenterà? Lo faranno i Comuni, non potrà intervenire la Regione.

La risposta è stata: "Non c'è pericolo, perché il funzionamento sarà garantito dagli utili da ripartirsi di Acquedotto Pugliese". Non credo che Acquedotto Pugliese in questi anni – vado a memoria – abbia mai ripartito utili, essendo socio unico, sono stati sempre reinvestiti nell'attività.

Oggi si sta dicendo che daremo un po' di utili ai Comuni per pagare, ma secondo voi, con la vostra maturata esperienza, più della mia, il direttore di ragioneria di un Comune, nel momento in cui deve avallare e sostenere legittimamente la costituzione di una società, può dire che questa società sarà sostenuta dagli utili che saranno ripartiti? I principi contabili di un bilancio comunale, come sapete, come di quello regionale, devono avere trasparenza, certezza e tutta una serie di cose.

Credo, quindi, che questo percorso, al netto delle considerazioni politiche, di opportunità che vi ho posto prima, forse avrà delle difficoltà nella parte attuativa. Per questo, nonostante il confronto sereno e correttissimo – io vi ringrazio per l'ennesima volta – ci vedrà votare contro. Se fosse di due articoli, questa legge, se dovessimo fare in modo, come dice il collega Amati, che ci sia una legge, così da

evitare l'opportunità del ricorso, di chi vuole ricorrere in via eventualmente solo accidentale e non direttamente, sarebbe dovuta essere di due articoli: la Regione Puglia impartisce le direttive ad Acquedotto Pugliese per assegnare il 20, il 30, il 10 per cento delle azioni ai Comuni, con la finalità di garantire la possibilità che AQP diventasse società da utilizzare *in house providing* direttamente da AIP. Sarebbe stato molto più semplice.

Sto banalizzando? Non lo so. Io spero in cuor mio che questo percorso non abbia intoppi. Non sono sicuramente l'uccello del malaugurio, ma avendo come voi un minimo di esperienza amministrativa, vedo difficile, nei mesi di aprile e maggio, con le campagne elettorali *in itinere*, i Comuni che si riuniscono e approvano queste cose. Non lo so.

Non vorrei che questa legge, anziché essere propulsiva nella tempistica, affinché AIP assolva ai suoi doveri, indipendentemente dalla legge, diventi un ostacolo, perché qualsiasi tipo di ricorso, o qualsiasi tipo di perdita di tempo potrebbe incidere anche sull'attività che AIP sta facendo per quanto di sua competenza.

Per queste ragioni noi confermiamo, nonostante il voto contrario alla legge per la metodologia, la finalità, che sia chiaro a tutti, che il servizio idrico integrato rimanga nella gestione di Acquedotto Pugliese e che Acquedotto Pugliese in questa fase storica non entri e non dia spazio a partecipazioni a privati, ma solo al trasferimento di azioni ai Comuni. Questa è la nostra via maestra, dalla quale non torneremo mai indietro.

Grazie.

MAZZOTTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

Mi unisco a quello che ha detto poc' anzi il mio collega Ventola sui dubbi su questa società

veicolo e sui costi che questa società veicolo poi avrà durante gli anni.

Il nostro voto sarà contrario non per la ragione, perché chiaramente siamo anche noi affinché AQP, o comunque il servizio, possa mantenersi pubblico, ma certamente per il metodo e soprattutto per il fatto che, prima di portare questa legge, non c'è stata un'interlocuzione con il Governo centrale. Si corre il rischio, quindi, anche di un'impugnazione.

Noi voteremo contrari, ma solo per il metodo.

Grazie.

SPLENDIDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPLENDIDO. Solo per unirmi a quello che ha detto il Presidente Ventola. Ovviamente approverò la legge. Noi abbiamo contestato il metodo, tanto che poi gli emendamenti sono stati da me votati in maniera contraria, però sarò favorevole all'approvazione della norma.

Grazie.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

In realtà intervengo per dichiarare ciò che ho già detto, cioè che noi voteremo con molta convinzione il testo che è venuto fuori anche dal lavoro emendativo. Però, approfitto dell'occasione per chiedere, se è possibile, un ripensamento ai colleghi della minoranza.

La questione su come approdare alla soluzione che tutti auspichiamo è una questione che presenta, o potrebbe presentare, l'ipotesi originaria che noi abbiamo scritto nella nostra proposta di legge.

L'ipotesi che il Governo regionale, utilizzando la consultazione, diversi esperti della

materia, ci ha proposto e che, ovviamente, per un senso di responsabilità corale e collettivo, anche perché nessuno di noi vuole assumersi la responsabilità singolare di infilarsi in qualche incidente, però plausibile, largamente plausibile, certo con maggiori complessità, ci porta esattamente nella direzione che vogliamo. Accanto a queste ci potrebbero essere tante altre soluzioni.

Ciò che ci sta distinguendo, in fondo, pensandoci bene, è soltanto la modalità di raggiungere un obiettivo che tutti condividiamo. Mi sembra, francamente, visto l'argomento in campo, troppo poca questa distinzione sulle modalità operative per giustificare un sì o un no, anche perché, a un certo punto, questa storia, quando verrà a scrutinio degli storici che prenderanno la tabella della votazione, devo dire la verità, non è che tutti gli argomenti di microfisica di questo dibattito verranno a galla oppure bolliranno, così come avviene all'acqua nella sorgente Pollentina del gruppo del Calore, che si chiama "Pollentina" perché bolle. Non bollirà nulla di questa microfisica. Bollirà soltanto chi votò sì e chi votò no.

Siccome so che il collega Ventola, da questo punto di vista, ha una militanza e una partecipazione sull'argomento, e una ispirazione destinata al raggiungimento di questo obiettivo, davvero in amicizia, mi sembra del tutto ingiusto nei confronti di quella storia segnalare questa pagina, questo tornante, superare questo tornante con un voto contrario.

Poi, naturalmente, ognuno si assume la responsabilità, anche ragionevolmente, del gesto che compie, però, in realtà, vi chiedo un ripensamento, perché nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, sicuramente, perché i tempi incomberanno, il Governo, se avrà da dire qualcosa, qualcosa dirà.

Non potrà dire, collega Ventola, quello che la Corte costituzionale disse con riferimento alla legge del 2011 sulla ripubblicizzazione, perché la legge del 2011 sulla ripubblicizzazione, in realtà, trasformava la S.p.A. Acquedotto Pugliese in ente pubblico. Per cui, si

erano sollevate, in quella circostanza, non solo le circostanze relative alla concessione dei servizi pubblici o al diritto societario. Si erano sollevate anche questioni che afferivano al codice dell'ambiente.

La Corte costituzionale scrive quando una legge non va, e vi parla uno che prese uno schiaffo, anche se sapevo a cosa andavamo incontro, da quella sentenza della Corte costituzionale, perché di quella legge fui io il proponente, in nome e per conto della Giunta regionale dell'epoca. La Corte costituzionale, giustamente, come peraltro segnalammo in quel dibattito con molta sincerità e mestizia, disse che la trasformazione da società di capitali a ente pubblico andava a travolgere anche le disposizioni del codice dell'ambiente, per cui diventava anche una questione ambientale, sulla quale la Regione Puglia non aveva tutta questa grande competenza di spadroneggiare da una parte all'altra, decidendo addirittura la trasformazione della sua natura giuridica.

Non era posto in discussione il problema del trasferimento delle quote a un altro soggetto o una parte delle quote, che peraltro, nel caso dei Comuni, sono i titolari del servizio; era posto in discussione che questo trasferimento avvenisse ad un soggetto pubblico e ridisegnasse completamente le competenze del soggetto pubblico, non più S.p.A., in deroga a tutta la disciplina sia in materia di servizi pubblici locali che in materia di ambiente.

Questa era la questione. A me non pare che si possa aprire un grande conflitto di attribuzione sulla questione. Al limite si aprirà un conflitto su parti marginali, facilmente correggibili. Rispetto ad esse, qualora ciò accadesse, voi sarete sicuramente disponibili a prendere atto di eventuali correzioni. Quindi, fatto per fatto, mi pare obiettivamente sconsigliabile – se posso permettermi, sempre nel rispetto dell'autonomia dei colleghi nel decidere il loro legittimo posizionamento politico – e francamente eccessivo segnalare il no su una metodologia per raggiungere il medesimo approdo e il medesimo obiettivo.

Quella di Acquedotto Pugliese è una storia potentissima, è una storia immensa, che ovviamente non potrà mai essere interpretata nel ridotto di una piccola vicenda consiliare sulla base di una incomprensione sulla metodologia per raggiungere l'obiettivo. Questa storia è stata sempre valutata con lenti più ampie, con una visione più ampia, che dirà che, nel corso di oltre un secolo, siamo passati dal Consorzio per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese all'ente autonomo Acquedotto Pugliese, dalla S.p.A. dello Stato alla S.p.A. dell'Enel, dalla S.p.A. della Puglia e della Basilicata alla S.p.A. della Puglia e oggi alla S.p.A. della Puglia e dei Comuni pugliesi, cosa che attendiamo da ventiquattro anni.

Noi siamo contenti che la nostra legge abbia fatto da culla a questo dibattito e a queste modifiche che auspichiamo davvero siano migliorative. Siamo contenti che questo sia accaduto.

Voi sapete che avevamo un'opinione molto più *light*, più leggera, però nessun problema, è probabile che una opinione giuridica di maggiore attenzione e maggiore complessità raggiunga più efficacemente l'obiettivo.

È l'ora della Regione Puglia, è l'ora dell'Acquedotto Pugliese, perché ha ragione il collega Campo nel dire che la Puglia è così sicuramente per l'acqua. Lui lo pone come un fatto dubitativo, ma in realtà non c'è alcun dubbio su questo. La Puglia, senza il canale principale, da Caposele a Villa Castelli, e poi con il Grande Sifone Leccese da Monte Fellone di Villa Castelli a Capo Santa Maria di Leuca, non sarebbe la Regione che è. Non avrebbe la sua unità: l'unicursualità, l'interconnessione delle opere idrauliche è, in realtà, ciò che caratterizza il nostro essere Regione. È vero, è esattamente così. Noi non saremmo la Regione che siamo senza Acquedotto Pugliese. Per cui, non per dare ridondanza a questo momento, ma mi sembra di poter dire che questa è l'ora della Puglia, e nell'ora della Puglia noi non possiamo che essere tutti quanti presenti, assieme, possibilmente.

Grazie.

CONSERVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSERVA. Sarò telegrafico.

Evidentemente, tutte le riflessioni che ha fatto Francesco Ventola sono condivisibili. Infatti, come Gruppo ci siamo astenuti su tutti gli emendamenti. Però, sulla stessa lunghezza d'onda di quello che ha detto il consigliere Amati, qual è l'obiettivo? I termini sono in scadenza. Il bene acqua è un bene pubblico, quindi deve rimanere dei pugliesi.

A prescindere dai conflitti di attribuzione Governo-Regione, ritengo che oggi qui in Consiglio regionale si stai facendo un passo importante, innovativo, con degli impianti diversi rispetto al passato. A prescindere dal fatto se debbano essere condivisi o meno da tutti, noi dobbiamo essere dalla parte dei pugliesi.

Il Gruppo Lega, quindi, voterà favorevolmente alla legge nella sua totalità, proprio perché, a prescindere dal metodo, dalla metodologia e dai rilievi che ha sollevato lo stesso collega Ventola, l'obiettivo deve rimanere quello che ci siamo prefissati, che ci si è prefissi con questa legge, affinché il bene dell'acqua resti pubblico e dei pugliesi.

Grazie.

CERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Presidente, purtroppo devo intervenire perché voterò a favore della legge. Mio malgrado, contrariamente a quanto detto dal mio Capogruppo di Forza Italia, il mio voto a favore di questa legge è motivato dalla convinzione che rappresenti il miglior percorso per garantire una gestione dell'acqua che sia sostenibile, equa e nel pubblico interesse.

È una scelta che riflette l'impegno verso la tutela dell'acqua come bene comune e

l'aspirazione a costruire un futuro in cui ogni cittadino pugliese possa beneficiare di una risorsa idrica gestita in modo responsabile e inclusivo.

So che questa legge non è una soluzione perfetta e che il lavoro non finisce qui, ma è un passo significativo nella giusta direzione.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta Regionale*. Qualche anno fa questo Paese celebrò un *referendum* per ribadire che l'acqua è un bene pubblico essenziale e che tale doveva rimanere.

È inutile dire che all'epoca non mi rendevo conto di quanto fosse complicato mantenere pubblica l'acqua, quindi non posso che ringraziarvi, veramente dal profondo del cuore.

Evidentemente c'è un germe di pugliesità che non attiene al DNA e agli elementi tipicamente utilizzati per l'identità di un popolo, ma è un dato culturale, che ci permette di intuire le cose più velocemente degli altri e, devo dire, di farle, perché le intuizioni, per certi versi, quando non si realizzano, sarebbe forse bene neanche averle.

Quando hai un'idea e poi non sei capace di realizzarla è ancora peggio, perché vieni sopraffatto dalla frustrazione.

Invece, in questi anni, in tanti settori sapete che sono perfettamente in grado di riconoscere anche le positività di chi esattamente non la pensa come me e che tecnicamente fa l'opposizione, ma l'opposizione viene fatta in Puglia, quasi sempre, in un modo, permettetemi, sicuramente diverso: ce le suoniamo di santa ragione, ma sulle questioni importanti, alla fine, dritto o storto, persino con il consigliere Amati, si riesce a trovare la dritta. Anche perché il processo politico non è mai, salvo eccezioni, consigliere Ventola, una retta dall'alto verso il basso, ma è una specie di grande pentola che bolle, dove ognuno dice la sua, ognuno

costruisce l'argomentazione. È inutile dire che più volte sono stato spiazzato, Presidente Laforgia, pure dai cosiddetti tecnici.

In realtà mi ero abituato, durante la pandemia, che i tecnici per certi versi sono anche pericolosi, perché chiaramente, rispondendo a questioni tecniche, quando si accorgono di aver dimenticato qualche cosa o di avere sbagliato, la retromarcia è secca, non viene neanche preparata.

Non nascondo che sono stato anche spiazzato più volte dal percorso che avremmo dovuto fare per realizzare il nostro progetto di mantenere l'acqua pubblica al più grande acquedotto d'Europa, totalmente pubblico, e che rimarrà tale. Noi avremo la possibilità di dire che l'acqua nostra è pubblica due volte. È pubblica perché è pubblica ed è pubblica anche per come viene distribuita, perché verrà distribuita assieme ai Comuni, ciononostante in un regime di capacità concorrenziale, che, al di là delle interferenze che avrete letto sui giornali e che sono state clamorosamente smentite dall'AIP e dal Presidente Matarrelli, ci consente di dire che noi, nonostante andiamo a prendere l'acqua dall'altra parte delle montagne, abbiamo un costo di distribuzione dell'acqua che è uno dei più competitivi, se non il più competitivo d'Italia, mantenendo peraltro un apparato di grandissima importanza che ci costituisce, rispetto alla gestione delle grandi infrastrutture nazionali, come un soggetto di riferimento anche di giganti della gestione idrica, se è vero che l'EIPLI ha messo a "gara" una parte del suo capitale e Acquedotto Pugliese e Acea, che è un'azienda pubblica, parzialmente pubblica, stanno collaborando per partecipare a questa gara in un progetto di grande adduzione.

Devo anche dire che stiamo approfondendo, e sarà lo *step* successivo, tutte le questioni relative al raddoppio della Canna del Sinni, che dobbiamo realizzare. È un'opera monca. È un po' come l'Autostrada del Sole, che si ferma a Bari e non arriva a Lecce, che è una roba che urla vendetta e che non si capisce per quale motivo. Mi chiedo quali LEP e quali fondi di

perequazione riusciranno a metterci nelle condizioni di fare, da un lato, le strade necessarie e, dall'altro, a raddoppiare questa Canna, perché dovete sapere tutti che, se la Canna del Sinni, attualmente esistente, dovesse avere un qualunque tipo di problema, noi rimaniamo praticamente senz'acqua in una parte vastissima della regione.

È di questi giorni anche l'attività che la Regione Puglia ha svolto con il Consorzio unico di bonifica, un altro bubbone gigantesco che abbiamo affrontato con la collaborazione di tutti, perché, a parte le inevitabili strumentalizzazioni che ciascuno ovviamente fa su questa benedetta storia delle cartelle dei consorzi, anche la diga del Pappadai tra pochi mesi potrà essere finalmente riempita, collaudata e messa a disposizione del sistema irriguo. La stessa cosa è avvenuta e sta avvenendo per una diga ad Altamura.

Fermo restando che i problemi non finiscono mai perché, se finissero, io dormirei bene, invece bene non riesco a dormire quasi mai, stiamo realizzando un sistema complessivo di gestione dell'acqua potabile, dell'acqua irrigua, che ci permette di reagire ad una minaccia grave, generale, che è quella dei mutamenti climatici, ma anche ad un problema specifico, che è quello della Xylella, e ai progetti di riforestazione e di costruzione dell'acquedotto rurale, che sta seguendo l'Assessorato all'agricoltura con le risorse idriche, che consentirà di gestire una situazione produttiva, turistica, residenziale, igienica che sia la migliore possibile.

Cogliamo, quindi, l'occasione di questo voto per una piccola festa interiore, perché di questo si tratta, ricordando i momenti in cui, quando vedevi il percorso complicatissimo e quasi impossibile, ti chiedevi come sarebbe stato possibile venirne fuori. Invece, ne siamo venuti fuori e la cosa divertente è che abbiamo rispettato quella bellissima frase di don Milani che dice: "Uscire da soli dalle cose è egoismo (ammesso che uno, da solo, ne esca), uscirne insieme è politica". Questo è un atto politico,

non atto tecnico. Non ci si illuda che l'approccio tecnico-scientifico neghi il primato della politica, perché così non è.

Quando questo Consiglio fa atti che mantengono il primato della politica, forse perché sono quello che ha i capelli più bianchi, assieme ai consiglieri Di Gregorio e Gabellone, non posso che provare un particolare orgoglio, perché è evidente che questa è la cosa che conforta tutti, quelli che ancora devono nascere in questa regione e quelli che sono talmente anziani da non avere una prospettiva particolare, ma che in voi, attraverso le vostre scelte, realizzano quella serenità di aver fatto le cose per bene, che poi è il meccanismo sul quale è basato il rapporto tra i cittadini e le Istituzioni.

Quando le Istituzioni fanno le cose per bene, i cittadini non ve lo diranno, perché non sono fessi, non ci fanno rilassare, menano sempre, tutti i giorni, come deve fare un datore di lavoro, come deve fare un insegnante, come deve fare una madre che vuol far studiare i suoi ragazzi. Io tutti i giorni sto lì, con il mio telefono, a rispondere, a correggere, a fare, quindi non posso sperare che qualcuno ci faccia i complimenti. Loro, però, in fondo, sanno di avere a disposizione, cosa che non dico per la prima volta, una classe dirigente in questa Regione che in questi anni ha saputo fare cose straordinarie, ha saputo difendere le nostre comunità dalle infiltrazioni mafiose, e lo ha fatto con un'energia straordinaria e continuiamo a combattere; ha saputo aprire questa regione all'ospitalità sia turistica che dei migranti, di coloro che ne hanno bisogno.

Ho spedito ieri una lettera alla Presidente del Consiglio Meloni e al Ministro della sanità Schillaci, e chiedo la collaborazione di tutti, per poter ospitare in Puglia una ragazza che ha bisogno di nuovo, professor Lopalco, della somministrazione dello Zolgensma. Ci vuole oltre un altro milione di euro per somministrare questo medicinale ad una ragazza palestinese che sarebbe pronta ad arrivare da noi. Noi abbiamo la cultura giusta per fare gesti di questo genere.

Io che, transeunte, sono il vostro Presidente, non posso che ringraziare veramente tutti, anche l'opposizione, anche laddove non dovesse votare favorevolmente una parte dell'opposizione.

Onestamente, in questa vicenda ci si è comportati in maniera veramente collaborativa, corretta, proponendo altri punti di vista che poi la maggioranza ha in parte condiviso, in parte non condiviso, però è una bella giornata. Siccome non sono tantissime le belle giornate, facendo questo mestiere, non posso che ringraziarvi per avermela fatta vivere.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cera,
Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Splendido, Stea,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

Hanno votato «no» i consiglieri:

De Leonardis, Di Cuia,
Gabellone,
Mazzotta,
Perrini,

SEDUTA N° 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 MARZO 2024

Scalera,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	35

Hanno votato «no» 7

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

La seduta è tolta (ore 14.54).